



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffè@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
L'APERIA

24 maggio 2013
Anno XVI n. 20 (706)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DC39 Caserta

C'È BOSS E BOSS

**CASERTA SI SCOPRE
CITTÀ DELLA SALUTE**

**LA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE**

**I PARTITI GIOCANO,
LA CITTÀ AFFONDA**

**IL CASO CASERTA:
POZZOVETERE**



**SUD: VARATO IL PIANO
PER CREARE LAVORO
A FAVORE DEI GIOVANI.
VERRANNO USATI FONDI
UE NON SPESI.**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

**NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE**

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA



LINEA DI GALLEGGIAMENTO

Il governo va avanti pur in una situazione difficile, che vede il continuo ricatto del Pdl di fronte alle richieste che ritiene ineludibili, mentre il paese reale attende le risposte urgenti ai mille problemi del lavoro, dello sviluppo, del reddito delle famiglie. Ci si è lasciati con le decisioni del Cdm di venerdì scorso, tra cui l'Imu sulla prima casa sospesa fino al 16 settembre e l'impegno di riformarla entro agosto, rifinanziamento della Cig in deroga per un miliardo di euro, la scadenza dei contratti dei precari della P.A. spostata dal 31 luglio al 31 dicembre e abolizione del doppio stipendio di ministri, viceministri e sottosegretari che siano anche parlamentari.

La politica si attarda ancora nei soliti vecchi schemi. Nessuno si salva. Dal solipsismo egocentrico di Grillo, alle divisioni del Pd, all'arroganza del Pdl. In questi giorni è andata in scena la polemica seguita alla presentazione del disegno di legge di Anna Finocchiaro che limita la partecipazione alle elezioni politiche ai partiti, cioè vincola la partecipazione al requisito della personalità giuridica, obbligando ad uno statuto, a regolamenti e trasparenza nell'utilizzo dei finanziamenti pubblici. Il M5S è insorto gridando all'attentato, alla cospirazione per tenerlo fuori dal Parlamento. «*Se scompariamo noi ci sarà una espansione di violenza*» avverte Grillo, che dichiara: «*Stiamo tenendo in piedi la democrazia e ci vorrebbero far sparire con una legge*».

Berlusconi accusa a sua volta il Pd di voler eliminare dalla scena politica lui che «*da vent'anni è votato da milioni di italiani*». C'è da affrontare la questione della Giunta per le elezioni, la settimana prossima sarà nominato il presidente. La paura del Pdl è che passi la proposta di ineleggibilità di Berlusconi e Nitto Pal-

ma ripete gli avvertimenti: «*se passa il governo cade*». Si parla di ineleggibilità in base alla legge del 1957 che la prevede per chi risulta titolare di imprese concessionarie. Il discorso del Pdl e del Pd sul tema è uniforme. Finora, dice il presidente della Commissione Giustizia, non si è mai ritenuto di *dichiararne l'ineleggibilità ed è assurdo «solo pensare di far valere ora quella norma»*. Anche il Pd con Violante ha ricordato che in passato anche con i governi di centrosinistra non si è mai posta la questione.

Su tutto c'è la spada di Damocle della sentenza della Cassazione che in autunno potrebbe confermare la condanna di Berlusconi per Mediaset, e prima ancora ci sarà la sentenza su Ruby. Il rapporto del Cavaliere con la giustizia è una mina vagante. La Corte di Appello di Milano ha depositato ieri le motivazioni della sentenza di condanna per il processo Mediaset. La Corte parla di «*un sistema portato avanti per molti anni*» dall'ex premier e «*proseguito nonostante i ruoli pubblici assunti. E condotto in posizione di assoluto vertice*». «*Motivazioni surreali*» ha commentato Berlusconi in una nota ufficiale, «*sono assolutamente innocente*». Indignata la reazione del Pdl. Inoltre dalla Cassazione sono arrivate le motivazioni del no al trasferimento dei processi Mediaset e Ruby da Milano a Brescia. L'obiettivo di Berlusconi per i giudici della Cassazione era solo quello di dilazionare i tempi. I giudici parlano di «*accusa infamante*» di Berlusconi nell'affermare «*contesti deliberatamente persecutori o complotto dell'intera autorità giudiziaria milanese*».

Nonostante tutto dal Pdl si rassicura che non cambia la linea politica. «*Berlusconi ha detto con grande chiarezza che le sue vicende giudiziarie non hanno e non avranno nulla a che*

fare con il governo», ha dichiarato il capogruppo del Pdl alla Camera, Brunetta, che ha aggiunto: «*Per quanto ci riguarda questo governo cadrà solo a sinistra ma non per mano nostra*». Tutto in coerenza con quanto affermato pochi giorni prima dal Cavaliere: «*Dobbiamo sostenere il governo, è il migliore di quelli possibili, non sarò certo io a farlo cadere*». Berlusconi ha definito «*epocale*» il governo Letta perché «*è la prima volta che centrodestra e centrosinistra governano insieme: una maggioranza che in Parlamento potrebbe approvare davvero tutto, perché ha grandi numeri. È un'occasione straordinaria per mettere fine a quella guerra fredda e civile che dura da tanto. Non facciamoci sfuggire quest'occasione: daremo il nostro sostegno più forte e leale a questo governo*».

Qualche spiraglio nel clima politico è venuto dal vertice di mercoledì tra governo e maggioranza. C'è stato un accordo per correggere il «*Porcellum*» entro l'estate per rendere costituzionale l'attuale legge elettorale, recependo le eccezioni della Corte Costituzionale. Una riforma «*minimalista*» come è stato detto, nel caso si dovesse andare alle elezioni in tempi brevi, ha spiegato Brunetta. Poi seguiranno le riforme. Ci sarà un Comitato congiunto delle Commissioni Affari costituzionali del Parlamento, costituito con un apposito ddl costituzionale. Un percorso che si pensa tutto parlamentare e che si concluderà con un referendum confermativo, al di là del quorum, per coinvolgere direttamente i cittadini nel processo di riforma. Letta ha espresso la sua soddisfazione per il clima di intesa, ribadendo che al successo delle riforme costituzionale è legata la vita stessa del governo e della legislatura. Da registrare anche la risoluzione votata all'unanimità in Commissione Finanze della Camera, che impegna il governo a modificare le regole sul sistema di riscossione, dalle ipoteche alle multe. Tra l'altro non ci saranno ipoteche ed espropriazioni sulla prima casa nel caso che questa sia l'unico patrimonio.

La partita del governo si gioca anche in campo europeo. Al Consiglio europeo il premier ha chiesto che l'Europa sappia meglio rispondere alle istanze dei Paesi, e questo è possibile se l'Europa non si risolve solo in «*una gabbia di vincoli, regole e procedure*». «*L'Ue non può andare avanti come fatto fino a oggi con timidezze e assenze di decisioni*», ha spiegato Letta, come aveva già affermato in Senato prima della partenza per Bruxelles. «*O imprime un'accelerazione o così com'è implode. Così non credo possa reggere e saranno i cittadini che la faranno implodere al prossimo voto*». Dunque maggiore elasticità come «*l'abrogazione della procedura di deficit eccessivo*» per l'Italia per

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Le ultime settimane sono state marcate e attraversate da una drammatica vicenda che si è sviluppata qui a Caserta ma ha assunto una valenza nazionale, una storia che per un nulla non è terminata in tragedia. Ovviamente si sta parlando del caso Aprea, un "racconto" che tutti (o quasi) hanno già avuto modo di leggere o ascoltare. Il caso è un ponte per riportare sull'agenda un tema che per troppo tempo si è sottovalutato e che, purtroppo, è di antica ma sempre attuale riproposizione: la violenza sulle donne.

È chiaro, infatti, che il caso non può essere circoscritto al singolo episodio, tanto che la presidentessa della Camera, Laura Boldrini, ha parlato di "emergenza". La violenza sulle donne è una questione che parte da una condizione sociale molto complessa, basti pensare che fino al 1996 il reato di violenza sessuale era considerato come un reato contro la morale e non contro la persona (il che porterebbe a pensare che il diritto non considerava propriamente una donna come persona), senza considerare che le disposizioni sul "delitto d'onore" sono state abrogate solo nel 1981.

Abbiamo provato ad affrontare un po' più a fondo il tema con l'aiuto della dott. Alba Bianconi e della dott. Tiziana Carnevale, socie dell'associazione "Spazio Donna", un'associazione nata nel 1989 e che «concretamente lavora per l'autonomia, la libertà e la consapevolezza delle donne». La dottoressa Bianconi, responsabile del centro antiviolenza gestito dall'associazione, ci ha fornito alcuni dati concreti: le donne che si sono rivolte al centro nel 2012 sono state 59, di cui 54 italiane e 5 straniere, la maggior parte compresa in una fascia d'età tra i 30 e i 49 anni. La violenza subita è di varia entità, da quella fisica alla psicologica, a quella economica, allo *stalking*. Di solito violenza commessa soprattutto dai partner, in casi più rari da ex o da familiari.

Uno dei primi nodi da affrontare, dei dubbi da sciogliere, è però quanto può essere considerata, quella su una donna, una violenza di genere e cosa la distingue dalla violenza ordinaria. La risposta, volendo, è racchiusa in un'altra domanda: «La condizione in cui siamo è uguale per tutti e dappertutto?». A capire il senso dell'interrogativo ci aiuta la dottoressa Tiziana Carnevale, fra le fondatrici di Spazio Donna, che spiega: «La violenza sulle donne è una violenza di genere, che viene sostenuta dalla struttura sociale. La donna - così come gli omosessuali - viene sentita come minacciata rispetto a un'identità sociale costituita. Nel momento in cui si mette in discussione il ruolo dell'uomo, si scopre la fragilità degli uomini, fragilità che viene espressa attraverso la violenza. Noi siamo in una rete nazionale (D.I.Re - donne

in rete) di centri antiviolenza. Nel Nord Italia la donna appare più libera (anche perché trova lavoro più facilmente), ma al di là di questo è comunque considerata inferiore e se non lo è deve essere punita. Noi facciamo anche parte della rete internazionale Wawe e, incredibilmente, il Paese dove ci sono più centri antiviolenza è l'Austria. È chiaro che si tratta di una condizione diffusa».

Anche per quel che riguarda questo specifico proposito, quello della diffusione del fenomeno in misura molto maggiore di quanto sia normalmente visibile, le spiegazioni della dottoressa Carnevale ci aiutano a comprendere: «Ci si meraviglia del fatto che la donna non denunci, anche nel caso Aprea, ma in realtà la denuncia è l'eccezione. Dalla nostra esperienza vengono fuori due motivazioni principali: la

prima riguarda il timore di ritorsione, dovuto anche al fatto che l'uomo è socialmente più protetto. La seconda è un po' più complessa e riguarda il dolore dovuto al "tradimento" più che alla violenza. Nelle donne c'è una sorta di sentimento di onnipotenza dovuta alla capacità di maternità, si tende a pensare: "capirà che ha sbagliato; forse ho sbagliato io e la reazione è normale", in alcuni casi questo sfocia nella giustificazione, che troppo spesso viene scambiata per comprensione materna. Prima di arrivare a dire "quest'uomo non mi ama più, lo denuncio", bisogna fare un lungo percorso, complicato e che necessita di tempo. Il fenomeno della violenza sulle donne è da anni che va avanti, per i primi anni abbiamo combattuto in solitudine, fortunatamente oggi se ne parla di più, in tutti questi anni noi abbiamo sempre continuato a lavorare».

Cristiano Masetto



IL CASO CASERTA: LE BORGATE TIFATINE

POZZOVETERE

Tappa del tour tifatino a Pozzovetere, dove ancora c'è aria di festa, la Sagra dell'Asparago selvatico, che si è celebrata agli inizi di questo mese di maggio. Il toponimo di Pozzovetere è *puteus vetus*, pozzo vecchio. Un fosso dove si raccoglie l'acqua o una piccola sorgente.

Pozzovetere è un casale ricco di acqua e di verde, a circa 6 chilometri da Caserta e a 340 metri sul livello del mare, dove, intorno al IX secolo, la popolazione si era andata a rifugiare, così come a Casa Hirta e alle altre due borgate collinari di Sommana e Casola, a seguito delle incursioni saracene e della distruzione di Calatia e Sicopoli. Secondo la tradizione a Pozzovetere molti secoli fa doveva esserci un antico e famoso pozzo, del quale oggi non vi è traccia, difficile da identificarsi tra i diversi pozzi di vecchia data dei quali la borgata è ricca, quello sulla Via Pozzo, un altro nel cortile della Casa Canonica, un altro nel giardino di Palazzo Vecchia e ancora altri. Si ipotizza che un pozzo già vi fosse nel V secolo d. Cr. situato su un piccolo colle detto Giovio, da dove le acque si diramavano a Casola e a S. Pietro ad Montes.

Pozzovetere è anteriore alla Bolla di Senne (1113), che ne cita la chiesa dedicata a *S. Giovanni de Puteus Vetus*. Un luogo di antica religiosità, che i re normanni, devoti alla Chiesa di Roma, avevano donato all'Episcopato casertano insieme all'altro casale di Puccianiello, il cui toponimo pure risale a *puteus*. Nel 1479 Francesco de La Rath, conte di Caserta, ne confermava il possesso all'allora vescovo di Caserta Giovanni De Leonibus, come si legge in un documento conservato presso l'Archivio Vescovile. Un territorio sicuramente prezioso per le sue risorse di acqua e di prodotti dei campi, delimitato da precisi confini, quali risultarono nella ricognizione che il conte Capocelatro, consigliere di corte del Vicereame spagnolo, fece nel 1638 e quali ancora oggi sono.

In questo territorio ferace la tradizione ricorda essere passato Sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo di sant'Agata de' Goti, diretto a Capua, sede metropolitana, percorrendo la strada che va dai Giardoni a Pozzovetere. Il Santo aveva fatto sosta presso un antico pozzo per ristorarsi della sua acqua e per far rifocillare il suo cavallo. Circondato dalla gente che accorreva per salutarlo e da tanti bambini che baciavano il suo "sacro anello", tutti accoglieva a sé e benediceva.

Diversamente dagli altri casali Pozzovetere tuttora conserva una tradizione agricola, che si rispecchia nei suoi fabbricati rurali, allineati lungo l'asse principale del borgo, del quale fanno la cortina. Case in tufo con la tipica corte contadina, grossi portoni per permettere il facile accesso dei carri agricoli, scala interna, ballatoi dai quali si accede al piano superiore. L'edilizia cementizia non l'ha risparmiata, ma fortunatamente si è insediata oltre l'antico centro, lungo la strada che porta a Casola. A Pozzovetere si celebra una delle più famose sagre del territorio campano grazie all'asparago di montagna, un prodotto dei suoi territori collinari di straordinario sapore. «È nata come una piccola festa paesana per ritrovarci in piazza nel pieno della primavera e attirare visitatori dalle borgate circostanti e da Caserta», ricorda M. L., un'anziana donna del posto che chiede l'anonimato. «Ma poi è diventata una grande festa, della quale andiamo orgogliosi», aggiunge. Una semplice storia che, come precisa l'intervistata, «fu un'idea di padre Emilio».

Correva l'anno 1970 quando a Pozzovetere era parroco dell'antica Chiesa di San Giovanni, quella citata da Senne, padre Emilio Siniscalchi dei PP. Francescani Conventuali. Era di origine nolana e veniva dall'antico Convento napoletano di Santa Chiara. Portava con sé tutto il carisma di Francesco, amore per i fratelli e amore per la natura. Giovane e gioviale aveva rianimato non solo la vita liturgica del borgo, ma anche quella sociale. Gli era stato conferito anche l'insegnamento di religione presso l'Istituto d'Arte di San Leucio, dove era molto amato dai suoi alunni. La



Un antico pozzo (www.fieraaparagopozzovetere.info)

Casa parrocchiale annessa alla Chiesa, dove egli viveva in perfetta povertà donando ai poveri, era diventata un piccolo sodalizio. Vi affluivano amici e personaggi della cultura, tra i quali l'architetto Vincenzo Dente della Regia Accademia Nunziatella di Napoli, il direttore didattico di S. Maria a Vico Pensierino Pesce, il dott. Salvatore Schiavo, l'artista Augusto d'Orange. Padre Emilio era anche un provetto cuoco, pronto ad imbandire una buona tavola con i genuini prodotti locali. E fu proprio l'asparago che, in una lontana serata di primavera, ai commensali riuniti intorno alla semplice tavola imbandita da padre Emilio suggerì l'idea di organizzare una Sagra. Fu la prima di quelle che in questo maggio 2013 è arrivata alla sua quarantatreesima edizione. Decano e presidente del Comitato organizzatore Vincenzo Mataluna.

Passarono gli anni, padre Emilio fu trasferito in un convento della provincia di Napoli, dove morì. Ai suoi parrocchiani di Pozzovetere aveva lasciato l'eredità della sua testimonianza francescana e la Sagra degli Asparagi. Quei parrocchiani e i loro figli e nipoti sono rimasti fedeli al mandato. A cogliere il testimone è stato il sacerdote succeduto a padre Emilio, don Valentino Picazio, parroco di Pozzovetere e Casola. Accanto a don Valentino altri organizzatori altrettanto entusiasti si sono attivati, altre iniziative si sono aggiunte, come l'impianto di illuminazione a led per tutta la borgata, pomeriggi e serate speciali per bambini e adulti con giochi popolari, spettacoli musicali e balli di gruppo. E come nel passato ai canestri colmi di asparagi raccolti nei boschi tifatini si aggiungono le botti del buon vino della vendemmia 2012. Una Sagra che resta fedele al passato, ma che si apre anche al nuovo, con strumenti di informazione mediatica e il suo sito: www.fieraaparagopozzovetere.info.

Anna Giordano

**CONSIGLIO
COMUNALE****LORO GIOCANO E LA CITTÀ AFFONDA**

Il bilancio consuntivo del 2012, che appena fu approvato in Giunta venne presentato alla stampa lo scorso 18 aprile, passa anche in Consiglio. Venerdì scorso, 17 maggio, c'è stata infatti la seduta del parlamentino casertano in cui si è discusso per 13 ore proprio del consuntivo. Il dato rilevante della giornata è stata l'assenza dell'UDC (che ricordiamo essere alleato di governo del sindaco Del Gaudio e con due assessori, Casale e Parisella) che sancisce una profonda crisi di maggioranza. Nonostante siano ben 7 i consiglieri UDC, il bilancio è passato con 17 voti favorevoli. Appena conclusosi il consiglio, Del Gaudio ha diffuso un comunicato stampa che non lascia spazio a interpretazioni: «Sentiti i consiglieri comunali e i capigruppo consiliari della maggioranza [...] comunica il formale ritiro delle deleghe agli assessori Casale e Parisella». Però viene fatta una precisazione: «ferma restando la necessità di un auspicabile chiarimento politico per il ripristino dell'azione amministrativa collegiale della coalizione».

Chiariamo il perché dell'assenza dell'UDC. Sono già mesi che è nell'aria una rottura: i due assessori del partito centrista è da tempo che non partecipano attivamente ai lavori di giunta, e già nel passato consiglio comunale i consiglieri si astennero dal votare le delibere del *Piu Europa*. Il motivo è semplice: si sentono tagliati fuori dalle scelte di governo e lamentano la poca importanza dei due assessorati ("politiche giovanili, rapporti con le associazioni e politiche sociali" e "servizi demografici, statistici ed elettorali, rapporti con le federazioni sportive, protezione civile e politiche della sicurezza"). Agli occhi della città, però, la situazione appare ben diversa: un gioco di potere e uno scambio di poltrone. Questo perché non ci sono discussioni su tematiche da affrontare,

idee da sviluppare o problemi concreti da risolvere. L'UDC non è in divergenza su questo, ma sulle poltrone da spartire. E questo non fa bene alla città. I centristi chiedono un nuovo assessore: quello alle attività produttive, ora nelle mani di Caterino (Pdl). O il vicesindaco, che oggi è Ferraro. Ma Del Gaudio è titubante e per calmare le acque fa un passo indietro rispetto alla scelta di ritirare le deleghe che rimangono, per il momento, ancora a Parisella e Casale. Di certo non è una situazione facile per il sindaco, che deve stare attento a non scontentare neanche Napoletano del Nuovo Psi e Marzo dell'Mpa, entrambi vogliosi di entrare in giunta.

Nel frattempo, giovedì 23 maggio è nato ufficialmente un nuovo gruppo consiliare, Progetto Caserta, per supportare l'assessore Mariano, che rischiava di essere messo fuori dalla giunta a causa dei pochi appoggi in aula. Piscitelli (Noi Sud) e Bologna (subentrato in minoranza al defunto Falco e poi dichiaratosi indipendente) formano il gruppo che supporta Mariano. A rischio anche la permanenza in giunta di Spirito: durante la sua relazione sul consuntivo che ha aperto la seduta di venerdì, ha lasciato trasparire la sua volontà di abbandonare il ruolo che attualmente ricopre. Ufficialmente il motivo è di carattere personale. Il caos, insomma.

Ritornando al Consiglio, ci sono alcuni aneddoti da raccontare. Durante la mattinata il primo a intervenire è il consigliere Cobianchi, che durante la sua analisi del bilancio (durata nel complesso oltre 5 ore), vista la poca attenzione dei presenti, e soprattutto la scarsa presenza in aula dei consiglieri di maggioranza, interrompe il suo intervento e richiede la verifica del numero legale. Il presidente del consiglio, Iarrobino, cerca di prendere più tempo possi-



bile per permettere il rientro in aula dei consiglieri amici, allungando in maniera esponenziale i tempi di avvio del conteggio. Una volta rientrati tutti, comincia l'appello. Se fosse mancato il numero legale, il consiglio sarebbe stato sospeso, e di conseguenza sarebbe stato impossibile votare il bilancio. Ciò avrebbe portato alle dimissioni forzate del sindaco: il voto del bilancio, infatti, è una sorta di voto di fiducia. Senza l'approvazione, l'amministrazione non va avanti.

Il numero legale c'è. Cobianchi continua, poi viene interrotto. C'è la pausa pranzo. Il Consiglio dovrebbe ricominciare alle 15. Alle 15:30 ancora non sono ricominciati i lavori, ma in compenso i pochi presenti hanno voglia di scherzare. Iarrobino si diverte con De Michele e Tresca. Prendono in giro Cobianchi, che deve riprendere il suo intervento che si era già protratto per 3 ore in mattinata. Si ride, si scherza, si gioca. Sembra una comitiva di amici che passa in allegria il pomeriggio. Tra una battuta e l'altra. Alle 15:45 riprende il consiglio. E intanto la città affonda.

Donato Riello

CANILE SALVATO. ALMENO PER ORA

Per ora è salvo. I volontari di Nati Liberi, che si occupano della gestione del canile municipale di Caserta, la settimana scorsa, precisamente giovedì 16 maggio, avevano lanciato l'allarme: serviva cibo per gli animali.

C'erano stati problemi nei pagamenti che il Comune doveva effettuare alla ditta fornitrice, e per qualche mese il canile non era stato rifornito dei viveri necessari. Mancava il cibo per mantenere le centinaia di cani e gatti presenti nella struttura. Il periodo di attesa per l'arrivo del nuovo carico era di 10 giorni: servivano crocchette e carne in scatole per mantenere gli animali sino ad allora.

La mobilitazione di tanti cittadini, però, non ha tardato. Già martedì, infatti, sulla pagina Facebook dell'associazione il ringraziamento a tutti quelli che hanno portato il loro contributo. «Ancora una volta siete stati preziosi. Ancora una volta ci avete commosso. Ancora una volta abbiamo dimostrato che, tutti insieme, possiamo farcela. Grazie ragazzi, grazie a tutti voi». Speriamo arrivi presto il nuovo carico di cibo e, soprattutto, che non si ripeta più una situazione del genere.

Donato Riello

CASERTA SI SCOPRE CITTÀ DELLA SALUTE

Un'iniziativa innovativa, che vede protagonisti Caserta e i suoi abitanti, quella presentata lo scorso martedì 21 maggio, nella sala Giunta del Comune di Caserta, nel corso di una conferenza stampa presieduta dal sindaco Pio del Gaudio e alla quale sono intervenuti Rosario Cuomo, responsabile della Sezione di Caserta e Carla Di Somma, presidente della onlus *Campus Salute*, Vito Amendolara, presidente dell'Osservatorio Regionale per la Dieta Mediterranea, Giuseppe Cerbone, presidente della Sezione Agroalimentare di Confindustria Caserta, Enzo Cappello, vicepresidente dell'Ordine dei Medici e responsabile dell'ambulatorio di otorino che sarà allestito nel Villaggio, Mario Parillo, dirigente medico dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta e coordinatore degli ambulatori di diabetologia, endocrinologia e nutrizione del Villaggio, Erminia Bottiglieri, coordinatrice medica del Villaggio, Leonardo Caracciolo, presidente della Croce Rossa Italiana di Caserta.

L'iniziativa, in effetti, prevede lo svolgimento di due diversi eventi, accomunati, oltre che dall'organizzazione, dall'unico obiettivo: promuovere la prevenzione medica, quindi la vita. Lo scopo di questa manifestazione, infatti, ha affermato Annamaria Colao, professoressa di Endocrinologia presso l'Università Federico II di Napoli e socio fondatore di *Campus Salute*, è proprio quello di illustrare la grande importanza della prevenzione medica a tutti coloro che per diverse ragioni (economiche, sociali, di tempo, etc...), non provvedono sempre alla salvaguardia della propria salute, limitandosi alla mera cura di eventuali malattie, mentre, come ha dichiarato il professor Cuomo, è fondamentale che le persone imparino a prevedere dei controlli medici da effettuare con una certa frequenza.

Si parte sabato 1° giugno con "Walk of Life - Una marcia per la vita", ovvero una passeggiata della lunghezza di tre chilometri, che inizierà (ore 17.30 raduno, ore 18.00 partenza) e terminerà a Piazza Pitesti. La passeggiata ha come scopo quello di riunire la popolazione casertana nella lotta alla malnutrizione, coinvolgendo anche alcune scolaresche della città di Caserta. Infatti, ha sostenuto il dottor Amendolara, bisogna istruire le persone alla corretta alimentazione, perché «è sconcertante» che in Campania vi sia un tasso altissimo di obesità soprattutto tra gli anziani, i quali soprattutto per motivi economici sono i primi a non seguire una corretta alimentazione in quanto troppo dispendiosa, nutrendosi così di prodotti scadenti ed economici propinati dalle grandi industrie del fast food, che trovano la loro ricchezza nella povertà dei consumatori.

Anche il "Villaggio della Salute" sarà - per l'intera giornata di domenica 2 giugno (dalle 9.30 alle 19.00, tranne una pausa pranzo) - a Piazza Pitesti, e sarà il cuore pulsante della manifestazione: consiste, infatti, nell'allestimento di otto poliambulatori ove sarà possibile in maniera del tutto gratuita effettuare alcuni controlli medici specialistici. Infatti, dopo una breve fase di accettazione, onde evitare fenomeni di confusione e disagio data la varietà di specialisti, il personale addetto indicherà al paziente in quale ambulatorio recarsi per trovare cardiologi, gastroenterologi, otorini, odontoiatri, diabetologi, nutrizionisti, endocrinologi e quant'altro. La possibilità di svolgere tali controlli in maniera del tutto gratuita sarà resa possibile dalla presenza di numerosi dottori e operatori sanitari che svolgono così un'ammirevole azione di volontariato, che permetterà soprattutto alle persone meno facoltose di sottoporsi a controlli specialistici che altrimenti non avrebbero potuto effettuare. Tuttavia, nel corso della pre-



VILLAGGIO DELLA SALUTE
ONLUS

sentazione dell'evento, lo stesso professor Cuomo ha affermato che per quest'anno, essendo la prima edizione a Caserta e avendo avuto poco tempo per poter richiedere e ottenere tutti i permessi e le strutture necessarie per accogliere il vasto numero di persone che solitamente caratterizza questi eventi, c'è la possibilità che non tutti i cittadini riusciranno ad usufruire dei consulti medici per motivi di tempo e logistici. La promessa e l'augurio che ha formulato, in accordo col sindaco e con la dottoressa Di Somma, è che nel 2014, nel corso della seconda edizione, verrà data la possibilità ai cittadini di Caserta di poter partecipare e usufruire in maggior parte ai benefici del Villaggio della salute, in quanto tutta la manifestazione durerà circa una settimana e non due giorni.

"Walk of Life - Una marcia per la vita" e "Villaggio della Salute" si prospettano, quindi, come iniziative di indubbio interesse e di crescita per una città, Caserta, che ha una gran voglia di svilupparsi, ma soprattutto di migliorare la condizione di vita dei suoi cittadini, ma vede spesso mortificate queste aspettative.

Simone Grieco



Via P. E. Santorio, 8 (prolungamento Via Colombo) 81100 Caserta
Tel. 0823-1548594 e-mail: ristorante**makumi**@virgilio.it

SERATA JAZZ

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO
CARMINE IOANNA TRIO

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO
BEATRICE VALENTE DUO

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO
WILD CATS TRIO

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO
PIETRO CONPORELLI TRIO

Via P.E. Santorio, 8 - 81100 Caserta
Info e prenotazioni: 0823 15 48 594 Cell.: 339 26 88 282 - 340 28 63 251
e-mail: ristorante**makumi**@virgilio.it Segui su Facebook

**ECONOMIA
E SOCIETÀ**

BANCA POPOLARE ETICA ED ECONOMIA SOLIDALE E SOSTENIBILE

A Firenze il 18 maggio scorso l'assemblea dei soci ha rinnovato le cariche sociali, confermando Ugo Biggeri nella carica di Presidente. Il Consiglio di Amministrazione neo eletto risulta fortemente rinnovato, con una presenza delle donne che va oltre il 50% dei componenti (caso unico nel mondo della finanza). Fin dal suo nome emerge il carattere originale di una banca che finanzia l'economia solidale e sostenibile, che aderisce a una scala di valori diversa da ogni altro istituto di credito, perché mette in cima alle priorità la creazione di valore sociale nel rispetto della sostenibilità economica invece della creazione di valore per gli azionisti.

All'inizio del suo percorso sembrava una sfida utopistica poter coniugare insieme efficienza ed equità sociale, competitività ed etica, finanza e coesione sociale. Ma oggi si può ben dire che Banca Popolare Etica è solida e dopo 14 anni di impegno vanta risultati sorprendenti. Allo stato è una banca leggera, con circa 200 dipendenti che servono, con passione e dedizione, l'intero territorio nazionale - 17 filiali (di cui 3 al Sud, una a Napoli) e una rete capillare di promotori finanziari chiamati "banchieri ambulanti" - migliaia di persone e organizzazioni che sostengono e praticano la finanza etica in tutta Italia. Come hanno sottolineato tanti interventi è diventata una banca trasparente e sicura, costruita sulla fiducia dei suoi clienti e sull'impegno dei suoi soci, con sofferenze nette inferiori a quelle del sistema bancario tradizionale, che non si avventura su derivati e simili. Ancora più rilevante è il fatto che è diventata la banca di riferimento del Terzo Settore, nata e cresciuta tra coloro che hanno fatto del benessere collettivo e globale una missione di vita e che oggi rappresentano ancora la parte bella dell'Italia, quella che è convinta che un altro mondo sia possibile e lo sta già disegnando.

In un momento in cui si sottolineano i costi di strutture elefantache e troppo burocratiche, come pure la scarsità delle risorse pubbliche, Banca Etica - in collaborazione con le associazioni della società civile, con efficienza e senza sussidi - concorre alla creazione di una dimensione sociale più equa e attenta agli ultimi stimolando sinergie, anche economiche, per la soddisfazione dei bisogni. Possiamo dire che oggi è l'unica istituzione bancaria italiana che orienta tutta la sua attività, sia operativa

che culturale, nel rispetto dei principi della Finanza Etica; sempre più Banca Etica è il punto d'incontro tra i cittadini che condividono l'esigenza di una gestione del denaro responsabile e le iniziative socio-economiche che si ispirano ai principi di un modello di sviluppo sostenibile. Ha un capitale sociale di 43 milioni di euro, conferito da oltre 38.000 soci, una raccolta di 790 milioni di euro e finanziamenti accordati per 810 milioni di euro a sostegno di circa 7.000 progetti nei quattro principali ambiti di intervento: cooperazione sociale, cooperazione internazionale, ambiente, cultura e società civile. A fronte di una base organizzativa ancora debole nelle regioni meridionali, rimane comunque l'unica banca che nel Sud investe il doppio di quanto viene raccolto (soprattutto verso le nuove imprese giovanili nate dall'uso sociale produttivo dei beni confiscati alle mafie). Come "banca verde" ha lanciato il "Progetto Energia", che riassume l'approccio al tema energetico di Banca Etica, nella riduzione dei consumi, la tutela dell'ambiente e il valore sociale. In questo settore la banca ha fatto una scelta precisa per facilitare la creazione di comunità energetiche autosufficienti e sostenibili.

Tutto questo è possibile grazie al sostegno attivo, non solo economico, dei soci che partecipano alla vita della Banca in tutte le sue articolazioni e ne rappresentano la forza sociale. Per dare maggior voce alle istanze provenienti dal territorio, per sviluppare un'azione più efficace a livello locale e per poter meglio costruire relazioni e sinergie nel contesto territoriale, Banca Etica ha istituito quattro gruppi di lavoro decentrati, denominati Forum d'Area, ciascuno operante in una determinata area geografica del paese (Nord Est, Nord Ovest, Centro e Sud). Il Forum d'Area si occupa di promuovere lo sviluppo di Banca Etica nei singoli territori, armonizzando i livelli su cui si sviluppano le attività della banca: il livello politico, quello socio-culturale e quello operativo-bancario. Nei contesti locali sono attivi i GIT - Gruppi di iniziativa territoriale: veri e propri luoghi di vita associativa e di promozione in cui si cerca di arrivare ad una sintesi dei bisogni e delle opportunità del territorio sotto differenti aspetti.

Pasquale Iorio

Caro Caffè

Caro Caffè,

sabato scorso Francesco I ha ricevuto in Vaticano la cancelliera Angela Merkel e le ha parlato a lungo in tedesco. Le ha detto tra l'altro:

«Lei quando fa l'elemosina guarda negli occhi il povero? E gli tocca anche la mano o gli butta soltanto la moneta?»

«Se la crisi di oggi investe le banche, questa è una tragedia, se le famiglie stanno male, non hanno da mangiare allora non fa niente. La Chiesa povera per i poveri va contro questa mentalità». Il papa ha parlato benissimo: gli crederò in pieno quando riuscirà a chiudere lo IOR che è una banca e non è un servizio evangelico per i poveri.

Stamattina è morto Giovanni Guarascio, il muratore disoccupato che si era dato fuoco per impedire lo sfratto dalla sua casa a Vittoria nel ragusano. Come mi aveva anticipato una trasmissione televisiva, ho trovato sui giornali e in rete completissime notizie: le circostanze del recupero di un credito di 10.000 € da parte di una banca e della vendita all'asta per un valore di 26.000 € euro, i nomi della moglie, delle figlie, degli agenti presenti alla sfratto, degli avvocati delle parti, dei vicini, persino il nuovo acquirente della casa di nome Sciagura, mancava solo il nome della banca e vani sono stati i miei sforzi di cercarlo in tutte le fonti in mio possesso.

Domenica sono andato a messa; la festività di Pentecoste mi ricordava una notte del giugno 1963 in Piazza San Pietro a vegliare, insieme a 100.000 romani in lacrime, Giovanni XXIII morente. L'omelia partiva dal libro del profeta Daniele, in cui si racconta di tre ebrei gettati da Na-

bucodonosor nella fornace ardente, il discorso non mi piaceva perciò fantasticavo: «Poi viene Daniele nella fossa dei leoni e casomai segue anche la casta Susanna e i vecchiacchi guardoni. Come non pensare a Berlusconi?». Non mi ero accorto che nel frattempo padre Raffaele aveva, come solo lui sa fare, già avviato il discorso sullo Spirito come consolatore e gliene fui grato. Quando però giunsi a casa già la televisione e la rete trasmettevano senza tregua le immagini dell'esorcismo operato da papa Francesco in Piazza San Pietro.

Avevo avuto un turbamento pensando alla pessima interpretazione che viene data dei simboli della Pentecoste: la discesa dei fuochi, il dono delle lingue, l'imposizione delle mani, e subito dopo mi sono trovato di fronte a un video della TV della CEI dal titolo "Vade Retro" per un posseduto raccomandato da un legionario di Cristo. Il giorno dopo vi sono state le scuse di Boffo e la smentita del Vaticano. Poi nel pomeriggio l'esorcista Gabriele Amorth dai microfoni di Radio2 ha detto: «L'uomo di San Pietro ha 43 anni moglie e figli, si chiama Angelo, è posseduto da quattro demoni. Io oggi gli ho fatto un lungo esorcismo. Sono sicuro che la possessione sia una vendetta del demonio contro i vescovi messicani, perché loro non si sono opposti all'aborto come dovevano fare». Stupefacente! 4 demoni antiabortisti che si vendicano contro i vescovi troppo deboli verso l'aborto. Ieri mattina ho sentito di sfuggita delle signore che dicevano: «Speriamo che questo non finirà presto come l'altro Papa». Alludevano chiaramente a Luciani. Francesco lo neutralizzeranno in maniera diversa: ne faranno un Grande Esorcista.

Felice Santaniello

L'ISOLA CHE - ALMENO PER QUALCHE ORA - C'È

"100 Strade per Giocare" è una storica iniziativa di sensibilizzazione, organizzata annualmente da Legambiente in moltissime città italiane per fare in modo che gli spazi pubblici tornino a essere luoghi belli e piacevoli da frequentare, spazi di socializzazione e di aggregazione.

La manifestazione prevede che strade e piazze vengano chiuse al traffico per liberarle dall'invasione delle automobili e permettere a tutti i cittadini, ma in particolare ai bambini, ai quali la manifestazione è specificamente indirizzata, di recuperare antichi giochi di strada, andare in bici, fare un giro nei bus elettrici, capire che cos'è un piedibus, partecipare ai tanti laboratori sportivi, artistici, teatrali organizzati in collaborazione con altre associazioni, enti e istituzioni che prendono parte all'iniziativa. Ma partecipare a "100 Strade" permette a tutti di capire realmente che una città più sicura per i piccoli è più vivibile anche per gli adulti e per gli anziani.

Quest'anno, in occasione della XX edizione, il Circolo Legambiente di Caserta ha ottenuto di svolgere la manifestazione a Corso Giannone, un luogo significativo ed emblematico perché vi si affacciano sia il Parco della Reggia, sia scuole di ogni ordine e grado. Bambini e geni-

tori, così, avranno ancora più netta e immediata la percezione della differenza fra l'ordinario caos quotidiano e il piacere di godere in tranquillità di quella che, per qualche ora - dalle 9.00 alle 12.30 di sabato 25 maggio - diventerà un'isola pedonale: quella che a Caserta non c'è, o forse non c'è più, o non c'è mai stata davvero.

Diverse sono le scuole primarie e secondarie inferiori specificamente coinvolte in questo come in altri progetti del circolo casertano di Legambiente, come quelle del III e IV Circolo e l'istituto comprensivo Ruggiero - Vanvitelli (partecipi della campagna di cittadinanza attiva "Nontiscordardimé") e le secondarie inferiori Giannone e Leonardo da Vinci (che prendono parte al progetto nazionale "Città clima"), ma l'invito a intervenire è rivolto a tutti, poiché, oltre ai giochi di strada (quelli tradizionali coordinati dai volontari di Legambiente, ma anche un'edizione particolare del "piedibus" realizzata da "Città Viva" e quelli tipici africani proposti dalla "Associazione senegalesi"), ai laboratori di pittura ("Arciragazzi") e ai reading (libreria "Che storia"), Corso Giannone brulicherà di artisti di strada ("Officina Teatro"), biciclette e proposte sulla mobilità in bici ("Casertainbici" e "Ciclofficina



CASERTA, CORSO GIANNONE

SABATO 25 MAGGIO

ORE 9,00 - 12,30

Rivetti"), cavalli (quelli della "Scuola di equitazione casertana" e della Polizia di Stato), punti di informazione su tante grandi e piccole "buone pratiche" (dal fotovoltaico al Bookcrossing).

Sabato 25 maggio partecipare a "100 Strade per Giocare" consentirà, in definitiva, di trascorrere alcune ore in maniera piacevole e intelligente, ma soprattutto di capire che una nuova e migliore qualità della vita è possibile anche qui: bisogna, però, conquistarla.

TERZO INCONTRO PER I
"LUNEDÌ DI SPERANZA"

QUANTO COSTA LA GUERRA

Continuano con discreto successo gli appuntamenti di "Lunedì di Speranza"; per questo terzo incontro si è scelta come sede la biblioteca del Seminario in Piazza Duomo. Il tema centrale della manifestazione è stato quello della militarizzazione del territorio e tutti gli sperperi che ne scaturiscono, cercando di sensibilizzare il cittadino ad una campagna di smilitarizzazione vera e propria.

Il primo intervento ha visto Antonio Lombardi, pedagogista appartenente al Movimento internazionale per la pace e autore del libro *C'era una volta la guerra*, fare un rapido excursus del livello di militarizzazione di paesi in tutto il mondo. Dai dati emerge come Cipro e la Grecia risultino essere due tra i Paesi più militarizzati, mettendo così in luce come non vi sia una correlazione tra lo sviluppo economico e quello militare. Anzi: altri fattori fanno emergere come gli investimenti in campo militare producano meno posti di lavoro degli investimenti civili. È stato calcolato che con un investimento di 1.000.000 \$ si riesca a creare in media il 34% di posti di lavoro in più; in particolare, se questi fondi vengono investiti nella sanità si ottiene un aumento del lavoro del 50 % circa, mentre nell'istruzione l'aumento è del 134%.

Investire nell'istruzione crea un enorme aumento di posti di lavoro anche se, in Italia, si è deciso di tagliare oltre il 10% dei fondi destinati all'istruzione per incanalarli in campagne di militarizzazione. In Campania sono presenti numerosi centri militari come la NATO o le US Navy con base a Capodichino; soprattutto per le prime la regione ha deciso di investire 2-1.000.000 di euro dei FAS (fondi per le aree sottoutilizzate) che non portano sviluppo alcun beneficio allo sviluppo del territorio, se non quello di accrescere il rischio di inquinamento elettromagnetico. L'intervento si è concluso con un appello contro la sensibilizzazione alle armi per quanto riguarda i bambini e gli adolescenti, i quali si trovano spesso a partecipare a eventi organizzati dalle scuole con le forze militari. Proprio in merito a questa materia è stato ricordato come il sindaco Pio Del Gaudio si sia dichiarato felice che numerosi bambini e scuole avessero accolto con gioia i militari della brigata Garibaldi di ritorno a Caserta dall'Afghanistan.

A chiudere l'incontro l'intervento del parroco don Nicola Lombardi, il quale ha auspicato che il processo di smilitarizzazione parta in primis dal nostro modo di pensare, grazie a una vera

cultura della pace. In merito, il sacerdote ha riportato numerosi esempi del pensiero di importanti santi della storia cristiana, come sant'Ambrogio e sant'Agostino, con le loro teorie in merito alla guerra e chi la combatte. Alla manifestazione era previsto pure l'intervento della cantautrice Agnese Ginocchio che per motivi personali non ha potuto partecipare all'evento.

Orlando Napolitano

LINEA DI GALLEGGIAMENTO

(Continua da
pagina 3)

sostenere lo sviluppo e il lavoro. Il tema del lavoro, della lotta alla disoccupazione giovanile, che è stato posto chiaramente da Letta sarà al centro del prossimo consiglio europeo di giugno.

C'è attesa per le elezioni amministrative di domenica e lunedì, sette milioni gli italiani al voto per eleggere il sindaco a cominciare da Roma e altri 15 capoluoghi di provincia oltre a tanti comuni. La battaglia elettorale è stata condotta in maniera discreta, ma le elezioni saranno un test importante per le forze politiche, per quelle di maggioranza come per il M5S.

Armando Aveta

Accadde un dì

Il 2013 è un anno molto complesso e particolare; però, per certi versi, proprio per i fatti complessi che si stanno svolgendo è estremamente interessante. Senza nulla togliere alla valenza delle elezioni politiche del febbraio scorso, e al governo di "unità nazionale" a guida PD e PDL degli ultimi giorni, c'è stato un evento di portata storica eccezionale: le dimissioni del Papa Benedetto XVI. Papa Ratzinger, a capo della Santa Chiesa di Roma dal 2005, ha passato momenti drammatici. Scandali economici, casi di pedofilia e altre notizie drammatiche per la massima autorità ecclesiastica del mondo. La chiesa ha necessità di una scossa. Così Papa Benedetto ha deciso di dimettersi, poiché troppo vecchio per affrontare i problemi urgenti della chiesa romana; avrebbe continuato a servire Dio con le sue preghiere e i suoi studi, da papa emerito.

Il nuovo Papa, Francesco I, sembra aver dato una ventata di aria fresca alle istituzioni vaticane. Il suo modo di fare e di porsi ai fedeli e alla gente, i suoi richiami alla povertà e all'impegno concreto della Chiesa verso gli indigenti ha conquistato tutti. Papa Francesco è una persona molto caritatevole, poco incline agli sfarzi e ai privilegi, come ha dimostrato sempre quando era arcivescovo a Buenos Aires. Tutto ciò fa di lui un personaggio molto simpatico, che per certi versi ricorda un altro grande papa di recente memoria: Giovanni Paolo II.

Papa Karol Wojtyła è al centro dell'attenzione delle cronache locali il 23 ed il 24 maggio del 1992. Proprio il 24 maggio infatti Giovanni Paolo II visitò Capua e S. Maria Capua Vetere. Come nasce l'idea della visita papale in Terra di Lavoro? Tutto merito dell'allora arcivescovo di Capua, Luigi Diligenza, che voleva celebrare assieme al Santo padre l'anniversario del Concilio di Capua, svoltosi nel lontano 392. Fu quello un concilio estremamente importante nella storia della cristianità, sia per le questioni affrontate, ovvero il tentativo di ricomposizione dello scisma di Antiochia e l'esame della dottrina di Bonoso, un vescovo che negava la verginità di Maria. A questo concilio partecipò

24/5/1992 Giovanni Paolo II visita Capua e Santa Maria



anche uno degli esponenti più importanti della filosofia patristica: sant'Ambrogio, che era profondamente contrario sia allo scisma che alla dottrina di Bonoso. Da quel concilio uscì rafforzata la dottrina originaria della chiesa, basata sul culto dell'Immacolata Concezione e della natura divina di Cristo; e, inoltre, fu condannato qualsiasi tentativo scismatico.

Giovanni Paolo II si trovò in quel 24 maggio del 1992 a Capua proprio durante le celebrazioni di quell'evento così importante. I giornali locali non parlarono d'altro. Per due giorni fu tutto dimenticato, o lasciato in secondo piano. Tutti i problemi che attanagliavano questo territorio erano di portata inferiore, rispetto alla visita del Papa. D'altra parte Giovanni Paolo II sapeva di giungere in un territorio difficile; ma esso serbava al suo interno anche una grande ricchezza di spirito e di buoni intenti. La sua visita riempì di gioia tutti, credenti e non credenti. La giornata si aprì a Capua, con la visita alla sede dell'Arcidiocesi, e proseguì con l'incontro con i fedeli in Piazza Giudici e con la messa in Piazza delle Armi. Il pontefice, nella sua omelia, mise in risalto proprio l'importanza per i credenti della fede nella Madonna, e quindi fece un riferimento chiaro alle tesi del Concilio di 1600 anni prima. Lasciata Capua, il

pontefice raggiunse la vicina Santa Maria Capua Vetere. Qui la visita papale diventò estremamente significativa, perché toccava con mano le tematiche e i problemi quotidiani del nostro territorio. Giovanni Paolo II, accompagnato dal vescovo Diligenza, visitò l'Italtel, fabbrica di telefonia che allora era in piena attività, e che oggi non esiste più. Si recò poi al carcere minorile Angiulli, per un incontro con i giovani detenuti; fu questo il momento più emozionante per il Papa.

La giornata proseguì poi con l'incontro con i giovani dell'Arcidiocesi a Piazza Anfitreato, dove il Papa fece un discorso contro il consumismo, esortando tutti alla gioia, che non può essere comprata come una qualunque merce, ma che è insita nel cuore di ogni uomo. Questa lunga e sentita visita terminò alla Basilica di S. Maria Maggiore, sempre a S. Maria C. V. È importante notare che ad ogni tappa di quell'itinerario, il Papa fu seguito da migliaia e migliaia di persone. Indubbiamente quel 24 maggio 1992 fu una giornata commovente ed entusiasmante, sia per il Papa e sia per tutte quelle migliaia di persone che lo videro o lo ascoltarono.

Giuseppe Donatiello



LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su

libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 libreriaidelcentro@alice.it

IL PENSIERO DELLA SETTIMANA

Addio a don Andrea Gallo, colui che ha voluto primi gli "ultimi"!

C. V. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Ignazio Marino, del Partito Democratico, ha chiesto e ottenuto le dimissioni da Senatore perché impegnato per le elezioni a sindaco di Roma. È la prima volta in Italia che un candidato rinuncia al seggio in Parlamento prima di conoscere l'esito del voto. E tutto questo gli fa onore!

Marina Berlusconi definisce "farsa" il processo Ruby. Una "farsa" costata finora al "papi" appena (sic!) 5 milioni di euro. Evidentemente per Marina le vicende di "papi Silvio" sono "farse" meritevoli di "scherzi a parte"!



Claudio Mingione
Pause



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Che il concerto di Bruce Springsteen in Piazza Plebiscito possa rappresentare un'inversione di tendenza per Napoli è, tutto sommato, improbabile. Così come, finché ci saranno i farabutti che danno fuoco a Città della Scienza, serviranno a ben poco le regate di Coppa America, le tappe del Giro d'Italia e le altre iniziative simili. Iniziative doverose, in un certo senso, e perfino meritorie, in sé, ma che rischiano di essere inefficaci per chi avrebbe bisogno di ben altre terapie e soprattutto dell'intervento di livelli istituzionali più alti di quelli cittadini. Però le suggestioni e gli spunti che è possibile trarre dall'esibizione partenopea di Springsteen sono tanti, e il "boss" - così è soprannominato il cantautore americano - subito ne ha aggiunti di suo, iniziando la sua *performance* con "O sole mio". Mi permetto di dire, dal basso della mia ignoranza, che per altri artisti ci sarebbe stato da pensare a una *captatio benevolentiae*, al tentativo di arruffianarsi il pubblico. Ma Springsteen ha una consolidata tradizione di orgoglio "sudista" - nel senso *sociopolitico globale* di avvertire e rivendicare l'afflato con i Sud del mondo, con gli "ultimi" piuttosto che con i "primi" - e robuste radici campane, poiché la madre è nata proprio qui, a Vico Equense. E anche *O sole mio*, oltre a essere la canzone italiana più famosa al mondo e una di quelle entrate nel patrimonio artistico globale, eseguita com'è stata da un numero innumeroso di artisti in un numero imprecisabile di versioni, è al di sopra di ogni sospetto, ed è rappresentativa, in certo modo, di tutti i Sud e i "sudisti" del mondo: dei luoghi e delle persone che privilegiano i sentimenti, ma anche il piacere di godere di altri beni immateriali, come certi momenti di benessere psicofisico. Indotto, magari, proprio dalla musica, la cui magia è quella di interlacciare la nostra emotività.

Però, per uno di quei cortocircuiti mentali che ogni tanto mi becco senza saper perché, la cosa che mi interessava notare era come possa essere dirompente, qui, pensare a qualcuno che meriti l'appellativo di "boss" per la forza delle idee e non delle armi, o del potere comunque brutto ancorché mediato dai soldi prima, e spesso oltre che, dalle armi. I boss, allora, non sarebbero i truculenti capi delle bande di assassini che ci circondano, ma coloro che hanno cercato di praticare e insegnare la forza delle idee e dei buoni sentimenti, da Giovanni Falcone al Mahatma Gandhi, da Martin Luther King a don Peppino Diana, da Giorgio Ambrosoli a Peppino Impastato...

E poi "boss", in un'altra accezione, è anche il datore di lavoro, il padrone; che, in quanto tale, può essere buono o cattivo, per cui l'appellativo in sé diventa quasi neutro. Un grande boss in questo senso è, ad esempio, Berlusconi: anche senza stare a far la conta dei parlamentari e delle *olgettine*, è indubbiamente uno dei più grossi datori di lavoro di questo paese. Ora, è vero che del personaggio sono vent'anni che si dice tutto e di più, e ormai, in certi momenti, perfino ce ne si annoia. Ma può il cronista fingere che non lo si incontri dovunque ci si giri? Cronaca politica, cronaca giudiziaria, cronaca sportiva, cronaca economica, gossip, cronaca sociale... Berlusconi non soltanto incombe, ma spunta fuori anche dove non te lo aspetti. Ad esempio, sulla maglietta indossata da un ragazzo qualunque, che diventa motivo di scandalo e di discussione per la reazione - non proprio illuminatissima, diciamo - di una prof. Eppure, forse sempre per quel cortocircuito, a me è venuta in mente un'idea strana: ma si trovano in giro magliette col faccione di "Sandokan"?

Giovanni Manca

Cari amici lettori ho bisogno del vostro aiuto. Vorrei capire se sono ormai nella fase acuta della senescenza oppure no.



Dunque. In un articolo pubblicato su "Il Mattino" del 16 maggio ho letto che, a partire appunto da quella data, ci sarebbe stata una vera e propria rivoluzione culturale in merito alla raccolta dei rifiuti prodotti in città. Il Pio sindaco, citato, annunciava con molta enfasi la propria soddisfazione: «*A partire da oggi*» ha più o meno detto, «*le cose cambieranno. Tolleranza zero per tutti i trasgressori*». Poiché della questione ci eravamo occupati già una settimana prima, con una nota del nostro Donato Riello, ho pensato ci fossero state ancora novità e, per non farcele sfuggire, ho continuata la lettura con ancora più attenzione.

Cominciamo a vedere nel dettaglio. Il vecchio piano prevedeva: lunedì e venerdì indifferenziata; martedì umido e carta; mercoledì multimateriale; giovedì e domenica solo umido. Il nuovo piano, invece, prevede: lunedì e venerdì indifferenziata; martedì umido e carta; mercoledì multimateriale; giovedì umido e vetro; domenica solo umido. In realtà il piano di raccolta è lo stesso con la sola eccezione che il giovedì insieme all'umido si butta anche il vetro.

Quindi: questa sì che è una rivoluzione. Vedrete che d'ora in avanti le cose andranno proprio alla grande. Grazie all'introduzione del vetro il giovedì non vedremo più sacchetti buttati in ogni angolo di strada e fuori dai cassonetti.

Chiudo segnalando la ferma volontà del sindaco di adottare il pugno di ferro con i padroni dei cani che sporcano le strade e segnalando che la nuova ordinanza, come avrete già letto sul *Caffè* del 10 maggio, prevede anche il divieto di volantaggio. Anche qui - per cani e volantini - tolleranza zero.

Chissà perché dal giorno sedici ad oggi mi sembra che le deiezioni canine siano notevolmente aumentate e, naturalmente, le strade sempre più disseminate di volantini e sporche.

Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI
INATTUALI

VITA
CASERTANA

Nel mondo d'oggi è difficile ricevere aiuto gratis. Caserta non fa eccezione

Un paio di settimane fa mi trovavo a dover andare in Via dei Bersaglieri (la stradina alle spalle dell'Archivio di Stato). Bambini al seguito (due, di sei e otto anni) parcheggio nello spiazzo e mi avvicino al parchimetro per pagare, quando mi accorgo di non avere monete. Chiedo allora all'addetto al parcheggio se ha da cambiare, ma non ho fortuna; ritento con un giovane che frattanto ha pagato, con lo stesso esito. Mi reco allora di fronte: immagino che uno dei tanti commercianti avrà la possibilità di cambiare 5 euro in monete (ho detto 5, eh: non 500).

Niente da fare: nessuno può darmi gli spiccioli che mi occorrono. Provo, riprovo, provo anco-

ra, senza risultato. Sconfortato - ma anche un po' stizzito: è veramente possibile che nessuno si ritrovi monete in tasca? - vado dall'ultimo, il più grande, sicuro che lì troverò quel che mi serve.

Ebbene, per quanto incredibile possa sembrare, neanche la signora alla cassa di questo grande esercizio commerciale ha da cambiare 5 euro. Eppure la vedo dare il resto a tutti quelli che pagano: quella cassa, evidentemente, dev'essere piena di monete. Glielo faccio notare, ma lei continua a sostenere di non poter aiutarmi. Mi vede affranto dall'allergia, con il naso che mi cola e i due figli che cominciano a

diventare irrequieti, ma niente: non si impietosisce. Le chiedo allora: «*se acquistassi qualcosa, il resto me lo darebbe?*». Non mi risponde. Sfinito, prendo una bustina di patatine e aspetto il mio turno alla cassa (sperando che intanto al parcheggio non mi abbiano già multato). Dopo qualche minuto pago e ricevo in resto le tanto agognate monetine. Nel darcele la signora mi fa: «*non posso "togliermi" tanti spiccioli così, senza motivo; la cassa rimarrebbe senza*». Lo dice a mo' di spiegazione, forse di scusa: non capisco né l'una né l'altra.

L'unica cosa che capisco è che una città che ha problemi di tal specie, oltre ad avere un presente meschino, non ha un grande futuro. La speranza rimane. Ma c'è poco da essere ottimisti.

Paolo Calabrò

Neanche un solicello tiepido e già hanno indossato i bermuda. Mai indossato minigonne, ma ho netto il ricordo di certe compagne a cui la prof tirava giù l'orlo della gonna. E anche allora, qualche genitore veniva e protestava. Ad un esame di stato il Presidente mandò a casa un ragazzo perché si era presentato all'orale con una canotta a rete. Tornò con una camicia bianca a maniche lunghe e i polsini che arrivavano quasi alle dita. Era luglio, il ragazzo non capiva le domande e non sapeva che le risposte che dava. Sudava troppo. E non aveva il coraggio di sbottonarsi il colletto.

E il ragazzino che è entrato con la t shirt di Berlusconi addosso e la prof gli ha chiesto di toglierla? Che cosa ci insegna una brutta storia come questa? Brutta perché è stata seguita da una denuncia ai Carabinieri da parte dei genitori e una sanzione della preside della scuola casertana alla prof.

Partirei da un presupposto: niente è mai quello che sembra. Magari era un vecchio conflitto tra alunno e prof. Equilibri saltati a fine anno, quando la stanchezza, l'intolleranza, la sfacciataggine raggiungono punte apicali. Un rimprovero di troppo,



l'assoluta incapacità - di cui tutti, adulti e ragazzi, siamo vittime - di gestire la frustrazione, la rabbia a lungo covata, porta i genitori dai Carabinieri, che raccolgono denunce di ogni tipo.

Poi incomincia il gioco delle parti. Con una denuncia, il Dirigente Scolastico non può ovviamente restare indifferente, chiede, indaga, agisce. Prende decisioni che sicuramente non

sono facili, che riguardano il rapporto personale ma anche l'identità della scuola. Da una parte la libertà di espressione che dovrebbe essere garantita in ogni luogo, dall'altra la necessità di insegnare a comportarsi in modo adeguato alle circostanze e alle persone, benché la scuola sia un luogo in cui tutti pensiamo di poterci comportare come più ci piace (è un fatto: non rendicontiamo nessun comportamento a nessuno, se non eccezionalmente a qualche prof severo ma come fatto individuale, non come riconoscimento di un ruolo in cui nessuno crede più).

Poi c'è il complesso rapporto tra la politica e la scuola. La libertà di insegnamento coincide con la libertà di esprimere il proprio credo politico - io credo di sì, ritengo sia onesto dire ai ragazzi la propria identità politica - ma quando sono gli alunni a farlo? Siamo capaci di accogliere le loro idee?

L'abito non fa il monaco, ma una t shirt fa un adolescente irriverente. Che magari ha voglia di provocare. E c'è riuscito benissimo.

Marilena Lucente

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

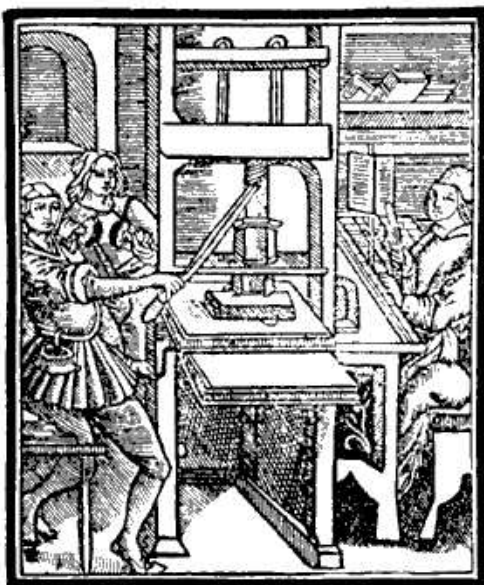
Un e-Book è un libro in formato digitale cui si può accedere tramite computer, smartphone, tablet, e appositi dispositivi denominati e-Reader. La sua invenzione risale al 1971, anno del Progetto Gutenberg di Michael S. Hart. Nei decenni successivi, lo sviluppo degli applicativi ha consentito un incremento sempre più vistoso della nuova editoria digitale, un fenomeno che dalla fine degli anni '90 ha cominciato a fare seriamente concorrenza alla stampa. L'Association of American Publishers ha reso noto che nel febbraio del 2011 per la prima volta il formato più venduto è stato quello basato su e-book.



Un dato oltremodo inquietante. Perché per quanto sia innegabilmente più comodo e più leggero, un e-Book mortifica quei sensi che invece un libro vero sublima: il tatto, l'olfatto, la vista. Sfogliare la consistenza delle pagine, sentirne l'odore, apprezzarne la collocazione nella propria biblioteca personale, trovarlo con uno sguardo, come un amico che è sempre lì che aspetta, che puoi andare a trovare ogni volta che ne hai bisogno.

Apprendo con gioia che l'ultimo Salone del Libro di Torino è stato un successo straordinario, che ha registrato un incremento degli ingressi e persino un aumento delle vendite. Mi auguro che questa tendenza resista e si confermi, perché posso accettare molte cose in nome del progresso, ma non la cancellazione della poesia in un gesto: tenere un libro tra le mani, farne scorrere le pagine, può in qualche modo essere paragonato al titillare uno schermo digitale?

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

«È IL SINGOLO CHE TRACCIA IL CONFINE»

Luigi Zoja è uno psicanalista italiano di fama mondiale. Già Presidente del Centro Italiano di psicologia Analitica e del Comitato Etico dell'Associazione Internazionale per la Psicologia Analitica, è autore di libri tradotti in 14 lingue, tra i quali: *Nascere non basta. Iniziazione e tossicodipendenza* (ed. Cortina) e *La morte del prossimo* (ed. Einaudi).

Si è passati, negli ultimi trent'anni, dalla "droga per protesta" al consumo trasversale di massa. Com'è accaduto?

Ho cominciato a occuparmi di tossicodipendenza quarant'anni fa, all'epoca della pubblicazione del mio primo libro, *Nascere non basta* (ripubblicato nel 2003, *N.d.R.*). Lavoravo in clinica a Zurigo e ci capitavano casi di pazienti gravi che in Italia non erano riusciti a trovare una cura adeguata. Quello che osserviamo oggi è che, nel mondo moderno, le persone sono sempre più tentate di far uso di sostanze che alterino lo stato di coscienza. Non lo definirei tuttavia un problema della droga, quanto piuttosto un problema del mercato, del consumismo, del fatto che mediamente nei Paesi occidentali la popolazione ha un tenore di vita che le permette di spendere denaro per cose non strettamente necessarie. Una quota del bilancio individuale viene stanziata in maniera ormai fissa (e crescente) per i "godimenti", tra cui compare il consumo di sostanze "stupefacenti" (come le si chiamava un tempo). Il quale consumo non è più qualcosa di extra rispetto all'ordinario ma tende sempre più a integrarsi nella vita di tutti i giorni. Oggi viene ritenuto un diritto della persona concedersi una certa quantità di piaceri.

Si arriva alla droga per caso, o perché se ne sente in qualche modo il bisogno?

In realtà, per quanto dicevamo, né l'una né l'altra cosa. Si arriva alla droga come si arriva a qualunque altro tipo di piacere in vendita; la differenza con il passato è che prima i consumatori tendevano a riunirsi in piccoli gruppi e a fare di questa loro attività una specie di segreto; oggi il consumo non ha più quest'aspetto e si configura piuttosto come una specie di

"terapia antistress". Ecco che, in una città come Milano, ad esempio, dove i ritmi di lavoro possono essere molto faticosi e dove si tende spesso a lavorare nei fine settimana ancor più che negli altri giorni (per poter rispettare delle scadenze ecc.), l'uso di cocaina dilaga: perché è innegabile che la cocaina aiuti enormemente a tollerare la fatica. D'altro canto, è difficile parlare di bisogno: la civiltà umana ha vissuto per millenni senza nessuna delle sostanze che conosciamo oggi, eccetto l'alcol; e nessuno ne sentiva il "bisogno". Si potrebbe parlare di bisogno solo nel contesto consumistico in cui nuovi bisogni vengono indotti dal mercato: la cosiddetta "necessità del superfluo".

Ma è veramente possibile condurre una vita da consumatori abituali socialmente integrati? Qual è il prezzo da pagare?

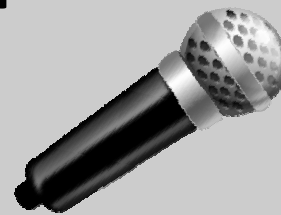
L'uso di droghe non permette di distinguere in maniera netta fra chi è "dentro" e chi è "fuori": ormai per la varietà e per la diffusione di sostanze diventa difficile categorizzare in maniera così recisa. Quello che si osserva è che esistono certamente modi d'uso delle droghe che risultano compatibili con una vita "normale": si può prestare attenzione ad assumersi nei fine settimana, ci si può autolimitare in maniera adeguata, e la vita finisce per integrare questa attività fra le altre.

Quindi esiste una componente individuale.

Sì, e anche forte, legata in specie a dei fattori organici; non si può far dipendere tutto dalla cultura e dalla psicologia. Diciamocela tutta: il problema, che davvero limita l'uomo in ogni direzione, è la dipendenza in sé. La mancanza di libertà interiore, per cui poi i pensieri del "pensante" non sono attendibili. Non è filosofia astratta, è anche esperienza clinica. Natu-

La parola

a...



le interviste di Paolo Calabrò

ralmente le dipendenza da alcool o sostanze è tossica dal punto di vista fisico, mentre quella da TV o da altre persone (la mamma ricattatoria, il capo carismatico) non lo è. Ma questo secondo tipo può essere più mortale ancora. Le overdose di eroina avranno probabilmente ucciso qualche migliaio di europei durante l'ultimo secolo; mentre, a proposito di leader carismatici, Hitler e Stalin da soli sono stati responsabili di decine di milioni di morti in un tempo ben più breve. E comunque dietro alle tossicodipendenze più gravi si annida (non sempre ma molto spesso) una dipendenza nell'infanzia (poi non risolta da adulti) da genitori disfunzionali, anaffettivi o comunque patologici.

Qual è dunque la soglia oltre la quale poter parlare di tossicodipendenza?

Direi che, fin quando in una persona l'aspetto costruttivo prevale sulla schiavitù, non si possa parlare di tossicodipendenza. Ciò nonostante le tentazioni possano essere forti per quella persona; e per quanto l'uso possa essere abituale. Insomma: non possiamo parlare di normalità e di anormalità in bianco e nero. Sono contrario all'utilizzo di etichette come "tossicodipendente" (per quanto possano risultare comode in tanti contesti), perché non è possibile tracciare limiti precisi alla nozione di dipendenza. I fattori in gioco sono troppi: il contesto, la risposta individuale alla sostanza, la propria capacità personale di integrare l'uso nella vita quotidiana e addirittura di trarne in un certo senso giovamento. E la differenza, in ultima istanza, non la fa la sostanza, ma il singolo uomo in gioco.

Negli ultimi anni anche in Italia si è diffuso sempre più il fenomeno legato al Cosplay, tipica usanza giapponese che consiste nel travestirsi come i propri personaggi preferiti di anime, videogiochi e fumetti. L'intento è quello di riuscire a costruire dal nulla - con solo ago, cotone e un piccolo budget - un costume somigliante al protagonista che si vuole imitare, con annesso make-up. Il fenomeno è diffuso soprattutto nelle fiere di fumetto, che prevedono molto spesso un concorso a premi attraverso il quale vengono decretati i migliori costumi. Purtroppo col passare degli anni il fenomeno è stato assimilato con grande piacere dal folklore italiano e purtroppo ha portato a partecipare a questa usanza anche tante persone che non sono però in grado di riuscire a ca-



talizzare al massimo l'esperienza. Con grande gioia di chi pratica il Cosplay, il 9 giugno al Palapartenope di Napoli verrà organizzato per la prima volta un maxi evento chiamato Costume Play. Gli interessati quindi non dovranno aspettare la fiera del Comicon dell'anno prossimo e potranno partecipare a un nuovo contest e testare in anticipo le proprie abilità nel ricreare i propri personaggi più amati. Chi non volesse partecipare alla gara ma assistere all'evento potrà decretare assieme ad una giuria chi siano i migliori Cosplay che meritano platee più importanti di livello europeo o addirittura di partecipare ad eventi simili in Giappone.



Orlando Napolitano

**SABATO 25**

Caserta, Via Giannone, h. 9,00-12,30. **100 Strade per giocare**, manifestazione per i ragazzi di Legambiente, con la partecipazione di vari Istituti scolastici

Caserta, **Passaggiata interpodere in bici** Caserta - S. Prisco - S. Angelo in Formis, raduno Piazza Dante ore 10,00, prenotarsi al 392-5322408 (Alex Santulli)

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. **Viaggio nella musica degli anni '70**, regia di Massimo e Giulia Maglione

Caserta, Teatro civico 14, 21,00. **I sommersi**, scritto e diretto da F. Forlani e B. Meoni

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 16,00. **Seminario** su percussioni e danze del Mali. Ore 21,00. **Griot del Mali uoni dell'Africa nera**

Maddaloni, Salone del Convitto nazionale, h. 20,00. **Concerto dei giovani artisti dell'Assoc. A.Barchetta**, ingr. libero

S. Maria a Vico, h. 10,00. **Visita guidata gratuita** al Complesso monumentale della Basilica dell'Assunta

Caserta, Duel village, **La grande Bellezza**, di P. Sorrentino; **Il grande Gatsby**, di B. Luhrmann

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Viaggio da sola**, di Maria Sole Tognazzi

DOMENICA 26

Caserta - Bosco S. Silvestro. h. 11,00. **Fiabe nel bosco: I tre porcellini**, a cura della Mansarda

Caserta, Feltrinelli, h. 10,30. **Voci di poeti in libreria**. Micro-Rassegna poetica a cura di Vanina Corvese dell'Auser

Caserta, Istituto salesiano, cortile, h. 21,00. **Concerto dei Lain**, ingr. libero

Caserta, Teatro civico 14, h. 1-9,00. **I sommersi**, scritto e diretto da F. Forlani e B. Meoni

S. Maria Capua Vetere, Villa M. Cristina, h. 18,00. **La Musica può fare 2**, Concerto di G. Block e delle Band The Shaskepeare e The Gentlemen's, a sostegno di Casa Rut, €.5

Caserta, Duel village, **La grande Bellezza**, di P. Sorrentino; **Il grande Gatsby**, di B. Luhrmann

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Viaggio da sola**, di Maria Sole Tognazzi

* Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia**; info 0823 344580

* Alla **Reggia di Caserta** la mostra **Memus Terrae Motus** (fino al 3 giugno) e, da giovedì 23 maggio, l'esposizione fotografica del francese **Robert Doisneau** (resterà aperta fino al 23 settembre)

LUNEDÌ 27

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h.18,00. Presentazione del libro **Tre terroni a zonzo** di Antonio Menna

Caserta, Duel village, **La grande Bellezza**, di P. Sorrentino; **Il grande Gatsby**, di B. Luhrmann

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Viaggio da sola**, di Maria Sole Tognazzi

MARTEDÌ 28

Caserta, Centro S. Agostino, h. 17,00. **La donazione degli organi** testimonianze e dibattito con G. Venditti, A. Fabrizio, M. De Simone

Caserta, Auser, Via Verdi, h.17,30. **Laboratorio teatrale**, a cura di Angela Ancona

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.18,00, Incontro su **Oli d'oliva e derivati**

Casagiove, Sala consiliare, h.18,30, **Omaggio a Francesco Annese**, finanziere e poeta, di M. Falcone e A. Cervo

MERCOLEDÌ 29

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.18,00. M. Rosaria Iacono presenta il libro **La cultura si mangia** di Bruno Arpaia e e Pietro Greco

VENERDÌ 31

Caserta, Auser, via Verdi, h.16,00-17,00. **Laboratorio** di ricamo-maglia-uncinetto

Caserta, Libreria **Che storia**, via Tanucci, h.17,30, **Giochiamo con i nonni**. letture-filastrocchecanti (Progetto Penelope)

Caserta, Teatro Civico 14, **Festival del Cinema indipendente**

Caserta, Ex Canapificio, Viale Ellittico, h.19,00. Presentazione del libro **Parlare civile...**, a cura di Redattore sociale

SABATO 1° GIUGNO

Caserta, Teatro Civico 14, **Festival del Cinema indipendente**

DOMENICA 2

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.18,00. Carla D'Alessio presenta il libro **In territorio nemico**, di Gianluca Liguori

Caserta, Teatro Civico 14, **Festival del Cinema indipendente**

Capua, Museo Campano, dalle ore 10,00 visite guidate gratuite per i residenti nella Provincia di Caserta

S. Tammaro, Real Sito di Carditello, h.10-14,00, Apertura straordinaria del Sito con visite guidate gratuite



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)

il Caffè

Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:

Piazza Pitesti, 2

81100 Caserta

☎ **0823 357035**

☎ **0823 279711**

ilcaffe@gmail.com



“Una rinnovata storia tra Vangelo e società” è il sottotitolo di un recente e attualissimo saggio, “Il Vaticano II e la comunicazione”, scritto da Dario Edoardo Viganò, direttore generale del CTV, Centro Televisivo Vaticano, e docente all’Università Lateranense e alla Luiss, oltre che responsabile dell’Ente dello spettacolo.

Dopo la descrizione della complessità del contesto storico e religioso nel quale si colloca l’annuncio del Concilio Vaticano II (lo scenario geopolitico internazionale, il cambio di pontificato tra Pio XII e Giovanni XXIII, il cambio delle politiche tra i due blocchi, USA-URSS, e l’esperienza italiana del governo di centro sinistra), l’autore fa rilevare come il Concilio si avvia con uno stile di pontificato assolutamente nuovo e in un’epoca in cui, in Europa e in Italia, si registra un cambio sociale reso evidente dai consumi culturali e dal processo di sviluppo del sistema dei media. Proprio lo sviluppo dei media porterà il Concilio a fare i conti con un modello di comunicazione a cui la Curia romana era poco abituata. Se l’iter di approvazione dell’*Inter mirifica* (il decreto del 4 dicembre 1963 dedicato alla comunicazione di massa) risulta faticoso e con una ricezione piuttosto negativa, i documenti successivi – grazie alla maturità della discussione – proprio in riferimento alla cultura e alla comunicazione, conterranno sviluppi decisamente più interessanti: basti pensare alla *Gaudium et spes*.

Il volume – corredato da un dvd allegato con documenti storici dell’epoca – si chiude evidenziando l’eredità del Concilio, in particolare per quanto riguarda la teologia della comunicazione (soprattutto per impulso dell’Istruzione pastorale

Communio et progressio). È proprio dall’eredità che scaturiscono le prospettive e il senso di una storia che continua.

DARIO E. VIGANÒ

Il Vaticano II e la comunicazione

Paoline, pp.224 euro 22



Chicchi di caffè **Dubbio a posteriori**

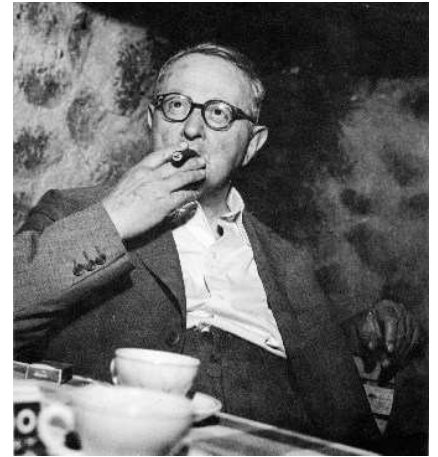
Mi desto dal penoso sonno solo nel cuore della notte. Tace intorno la casa come vuota e laggiù brilla silenzioso coi suoi lumi un porto. Ma si freddi e remoti son quei lumi e si alto il silenzio nella casa che mi levo sui gomiti in ascolto. Improvviso terrore mi sorprende il fiato e allarga nella notte gli occhi: separata dal resto della casa separata dal resto della terra è la mia vita ed io son solo al mondo.

Poi il ricordo delle trite vie e dei nomi e dei volti consueti emerge come spiaggia da marea e di me sorridendo mi riadagio.

Ma svanita col sonno la paura, un gelo in fondo all’anima rimane: io tra gli uomini vado curioso di lor ma come estraneo; ed alcuno non ho nelle cui mani metter le mani e col quale di me dimenticarmi.

Tal che se l’acque e gli alberi non fossero e l’amica presenza delle cose che accompagna il mio viver quaggiù penso che morirei di solitudine... Ma gli occhi restano crudelmente asciutti.

Questa lirica di Camillo Sbarbaro risale alla raccolta del 1914 “*Pianissimo*” (con alcune varianti del 1960). La sua modernità sia di contenuto sia di linguaggio poetico ci appare sorprendente dopo quasi un secolo: è un monologo interiore, un canto accorato in endecasillabi. I versi si articolano come scabra e rigorosa pronuncia di un dolore che non trova conforto, per una condizione di vita segnata dall’indifferenza e dalla solitudine dell’uomo, che tuttavia nel contatto con la natura esprime una profonda emozione. La liricità pervade anche la sua prosa, che fu per Montale un’autentica rivelazione. Que-



sta voce di un sapere lucido e disincantato è in antitesi con il vitalismo di D’Annunzio e il crepuscolarismo di Gozzano.

Dopo la raccolta “Resine” che non ebbe fortuna, il secondo libro, *Pianissimo*, stampato con la Libreria La Voce, consacrò poeta Sbarbaro, che successivamente continuò a lavorare sul testo. Nell’ultimo periodo della sua vita, in una lettera all’editore Vanni Scheiwiller, egli scrisse: «... ho messo il punto fermo con la variante che tu lodi a *Pianissimo*. *Pianissimo* è, in realtà, l’unico libro che ho fatto ed al quale, senza propormelo, ho lavorato mentalmente sino alla fine». Fino al 1985, anno in cui uscì l’edizione Scheiwiller-Garzanti di tutta l’opera in versi e in prosa, a cura di Gina Lagorio e Vanni Scheiwiller, la critica ha considerato Sbarbaro come un poeta minore, un ligure legato alla Voce. È merito di Giorgio Caproni e di Adriano Guerri- ni se oggi è riconosciuto come uno dei poeti più significativi del primo Novecento in Italia e in Europa.

Mi viene in mente il giudizio espresso in forma di epigramma proprio da Caproni: “*Dubbio a posteriori: / i veri grandi poeti / sono i “poeti minori”?*”.

Vanna Corvese

Caserta Cultura Cronache di Simone Grieco

Martedì 21 maggio la settimana culturale apre i battenti con un evento di solidarietà e cultura al centro Servizi Culturali e Sociali Sant’Agostino. L’evento proposto dall’Auser rientra nella manifestazione che nel mese di maggio domina il palcoscenico cittadino, “La Primavera Casertana”. “Arte e Creatività” è il titolo scelto per questa giornata interamente dedicata alla solidarietà per il Filo d’Argento, strutturata in due momenti, un primo più artistico culturale e un secondo più emotivo, grazie agli splendidi balletti di danza classica proposti dal gruppo le Ballet Classique con la coreografia di Melania Parente.

Mercoledì 22 maggio, sempre nella sala del centro Sant’Agostino e anch’essa inserita nel programma della Primavera Casertana, un evento di stampo storico-musicale particolare: “Magical Mystery Tour - 50 anni dei Beatles”. L’iniziativa, che ha già vissuto altre puntate in precedenti occasioni, termina ripercorrendo gli usi, i costumi e la società degli anni ’70 attraverso i testi e le canzoni del celebre gruppo pop inglese. Godibilissima.

Giovedì 23 maggio il Duel Village di Caserta ha ospitato, nel corso di una serata-evento, la prima nazionale di “Esterno Sera”, opera prima della casertana Barbara Rossi Prudente, già vincitrice di un premio Solinas per la migliore sceneggiatura.

Un ricco diario generazionale

Romanzo “storico” complesso e ricco di esperienze vissute, questo *Zacinto mia* (Guida ed., 2013) di Antonio Piscitelli, che delinea attraverso le singole storie, l'epopea di una generazione sofferta, quella sessantottina, che vive con difficoltà i cambiamenti sopravvenuti nella società italiana del secondo Novecento. E c'è la rappresentazione dell'Italia, dalla difficile ricostruzione economica e morale degli anni cinquanta al boom economico, dal sessantotto fino ad arrivare al nostro presente, passando per gli anni della strategia della tensione e del rapimento di Aldo Moro, la cui morte segna profondamente la vita di Arturo Niccolis, il protagonista, così come quella di tantissimi altri italiani.

Il titolo, *Zacinto mia*, traduce l'intento del protagonista di non voler più ritornare a vivere a Napoli, in quel luogo natio che ha profondamente segnato la sua vita. Romanzo complesso e corposo per l'intreccio delle vicende dei personaggi primari e secondari e degli eventi che disegnano una grande affresco del Novecento, a cominciare dal secondo dopoguerra per finire alla fase attuale della globalizzazione e della contaminazione multietnica. Nel leggere il testo, per molti versi intrigante e avvincente, si ha l'impressione di ripercorrere la propria storia e gli eventi che l'hanno contrassegnata: la contestazione studentesca, la partecipazione ai collettivi universitari, i movimenti di piazza che vedevano uniti nelle proteste operai e studenti, le tante battaglie per i diritti civili, come l'aborto, il divorzio, l'ingresso delle donne nella magistratura. È come rileggere un proprio diario, se pure con vite e vicende diverse e con risvolti spesso laceranti e drammatici. Si raccontano gli *anni di piombo*, contrassegnati dall'uccisione di personaggi del mondo sindacale, universitario, culturale e politico, uomini di spicco per l'altezza della loro statura morale. Toccanti le pagine che richiamano il rapimento di Aldo Moro, avvenuto a Roma il 16 marzo del 1978, vittima sacrificale di un sistema politico avvilito su se stesso. Si ripercorrono gli anni della *strategia della tensione*, iniziati con lo scoppio della bomba di Piazza Fontana nella banca dell'Agricoltura a Milano il 12 dicembre del 1969. Pagine di storia che si leggono d'un fiato e che passano attraverso le vicende personali del protagonista Arturo Niccolis, un uomo che vive il suo tempo con partecipazione attiva sia da studente che da professore, senza infingimenti e compromissioni, riuscendo a conservare, in quella complessa temperie sociale, la sua integrità morale e politica. Così nei rapporti con *l'altra metà*, Marella Pagliara, con cui avrebbe voluto condividere la sua vita, come pure nei rapporti amicali e familiari originari, non senza sofferenze e profonde delusioni, specie quando apprende la notizia del matrimonio della donna con un ricco banchiere milanese, Stefano Segrate, nonché, dopo la separazione, di una seconda unione col suo più caro amico Gualtiero.

Il ritmo narrativo è incalzante con colpi di scena e misteri che si svelano soprattutto negli ultimi capitoli. La vita dei personaggi, con tutte le variabili, entra a piene mani nel racconto e i destini sono tracciati senza possibilità di appello sia per i giusti che per i loschi che vivono il ruolo di vittime e carnefici. Così è per Gualtiero, personaggio bello e intraprendente, senza scrupoli nelle sue scelte di vita, ma fondamentalmente solo, senza veri affetti, come pure per Marella Pagliara, appartenente ad un *milieu* sociale alto, ma degradato, e vittima consapevole e inconsapevole delle voglie e del cinismo paterno. Senz'altro ricca e densa di sorprese la vita del protagonista Arturo Niccolis, personaggio positivo, ma tradito e ferito nei sentimenti più profondi, quali l'amicizia e l'amore, e tuttavia in grado di vivere la vita nei suoi aspetti più sani, improntata ad un'etica comunitaria, come volontario nella fondazione Sjakitarius, da lui stesso creata in Olanda e operante a Bali in favore dei bambini indonesiani, affetti da disabilità mentale. Scrittura avvincente ed appassionata quella di Antonio Piscitelli che, con guizzi per certi versi surreali nella traduzione narrativa di sogni e incubi notturni che segnano e accompagnano l'evolversi delle vicende umane, ci offrono un quadro variegato e puntuale dell'ormai trascorso secolo, sul quale ancora molto c'è da scrivere.

Ida Alborino

I “vorrei” di Walter

«La gravità dei problemi del paese, le minacce sempre incombenti di avventure reazionarie e la necessità di aprire finalmente alla nazione una sicura via di sviluppo economico, di rinnovamento sociale e di progresso democratico rendono sempre più urgente e maturo che si giunga a quello che può essere definito il nuovo grande “compromesso storico” tra le forze che raccolgono e rappresentano la grande maggioranza del popolo italiano» (Enrico Berlinguer, da *Riflessioni sull'Italia dopo i fatti del Cile*, in *Rinascita*, 9 ottobre 1973).

La modernità di queste parole

fornisce la chiave di lettura adeguata per una corretta interpretazione dell'ultimo libro di Walter Veltroni “E se domani... l'Italia e la sinistra che vorrei”, edizione Rizzoli.



Veltroni (classe 1955), ex segretario nazionale del Partito Democratico, è stato intervistato da Fazio sabato scorso nella trasmissione “Che tempo che fa”. Partendo dai sogni - evocare un sogno è danzare come un surfista, e al suo esordio il PD è stato il sogno di Prodi di conseguire una maggioranza riformista - oltre che dal libro, Veltroni e Fazio hanno spaziato in lungo e in largo: dalla necessità di trovare una soluzione per i matrimoni gay alla necessità più generale della sinistra italiana di riscoprire la capacità di raccontare al paese la sua identità. *«Le parole devono incrociarsi ed essere condivise, così come i progetti devono essere innovativi»* ha affermato Veltroni, denunciando l'assenza di politiche sulla ricerca e sulla formazione e l'incapacità della sinistra di accettare la sfida. E poi, ricordando che il 20 maggio 1970 fu emanato lo Statuto dei lavoratori, con cui vennero modificate le condizioni di lavoro, i rapporti tra datori di lavoro, lavoratori e loro rappresentanze sindacali, Veltroni ha sottolineato che occorre comprendere la comunità di destino tra impresa e lavoro per ricominciare a crescere. Così, è sbagliato coltivare il ricordo del passato in nome di un riformismo che confligge interessi oramai consolidati o applicare alle idee “il catenaccio” (nel senso del modulo tattico calcistico con una marcata propensione difensiva), se quella difesa si contrappone al cambiamento ed evita di progredire. Un linguaggio diverso deve dare vita alla speranza del cambiamento, deve essere creato uno spazio responsabile e ognuno di noi deve essere arcipelago, non isola.

Quanto agli spunti di immediata concretezza, Veltroni ha notato che per non precipitare nel baratro di un declino inarrestabile occorrerebbe un governo capace di rianimare questo paese, fronteggiando l'emergenza, ma anche che, in termini quantitativi, la sconfitta elettorale subita dal PD è la più grave riportata dalla sinistra negli ultimi cinquant'anni, e che questo governo Letta è l'esito della catena degli errori del PD. Anche se, ha però ricordato, il responso elettorale è distorto dalla legge elettorale definita “porcellum” dal politologo Giovanni Sartori. Peccato, forse, non poter seguire un famoso consiglio di Corrado Guzzanti, *«Se i partiti non rappresentano più gli elettori, cambiamoli questi benedetti elettori!»*

Silvana Cefarelli

Pentagrammi di Caffè



Eric Clapton *Old Sock*

Mister Clapton è come il buon vino d'annata:

invecchiando migliora. Superati i 68 anni e assurto, da sempre, ai vertici del rock con la sua sei corde (l'altrettanto mitica Fender Stratocaster), ha dato un contributo indifferibile alla musica. Prima con i Cream e poi con una carriera solista che ha dello straordinario. Ma il buon vecchio Eric non dorme sugli allori e, soprattutto, da un po' di tempo in qua, ci tiene a proporsi come un riferimento nel blues. Proposito sempre più esigito negli ultimi anni. *Slow hand* ("mano lenta", il più famoso dei suoi soprannomi) non ha mai nascosto il suo immenso amore per il blues, la musica del delta del Mississippi, nata dal dolore e dalla sofferenza degli schiavi negri deportati dall'Africa. I maestri dichiarati, le celebri cover, lo spunto preso per pezzi celeberrimi, le collaborazioni, lo hanno visto da sempre riconoscente al blues e alle sue radici.

ERIC CLAPTON



OLD SOCK

"Old sock" (letteralmente "vecchio calzino") non è l'ennesimo disco di routine di una carriera ormai ultraquarantennale, ma un bel disco. Spumeggiante, gradevole, simpatico, pieno di riferimenti ad altri protagonisti del genere blues e con uno stuolo di collaborazioni eccellenti: da JJ Cale a Taj Mahal, da Paul McCartney a Stevie Wonder, da Chaka Kahn a

Steve Winwood. Inoltre in "Old sock" sono presentate due nuove canzoni inedite di Clapton, "Gotta Get Over" e "Every Little Thing", assolutamente belle. "Old sock" è quindi un gran bel disco, da ascoltare e riascoltare. Curatissimo nei suoni oltre che negli arrangiamenti. Si parte con "Further On Down Road" di Taj Mahal con un inusuale tempo reggae ad aprire le danze. A seguire "Angel", una ballatona di JJ Cale dal sapore quasi country in cui Eric Clapton e JJ si scambiano i ruoli a piacimento. "The Folks Who Live on The Hill" è un brano del lontano e torrido 1937, del duo Jerome Kern e Oscar Hammerstein, che va che è un piacere. "Still got the blues" con la collaborazio-

ne di Steve Winwood all'organo Hammond è un brano del compianto Gary Moore. Da citare "All of Me" standard suonato con Paul McCartney che sembra scritta ieri, e ancora notevole è "Goodnight Irene" un classico di Leadbelly e Alan Lomax.

Eric Clapton ha uno stile suo. È una griffe della chitarra. Unico e inimitabile. Chiunque ci abbia provato si è reso conto di quanto fosse ineguagliabile. Semplicemente, Clapton è rimasto sempre ai vertici perché ha uno stile "perfetto" dove ogni singola nota ha uno scopo e un suo specifico posto per essere suonata. Ecco perché non ha mai avuto bisogno di assecondare mode o periodi musicali: li ha semplicemente rappresentati, assorbendoli nel suo strumento. Basta solo che imbracci la sua Fender e cerchi di essere se stesso.

A chi verrebbe in mente di proporre di questi tempi un disco di blues? Ma lui è un innamorato pazzo del genere. E pur prendendosi bonariamente in giro con il titolo dell'album "un vecchio calzino" proprio non è. E in quanto a cantare sembra proprio che anche lì per la pensione ci voglia ancora tempo. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Eurovision Song Contest 2013 Essenziale è partecipare

Anche se l'Italia è tra i paesi fondatori dell'Eurovision Song Contest, la storia recente l'ha collocata, ancora una volta, tra le non protagoniste. Alla finale dell'edizione 2013 l'Italia si è piazzata settima, con Marco Mengoni (che ha riproposto il brano vincitore a Sanremo, *Essenziale*) mentre l'altro azzurro, il controtenore romeno naturalizzato italiano, Cezar, è risultato tredicesimo nella classifica finale. A vincere meritatamente la gara, perfino a suon di tamburi, la giovane danese Emmelie De Forest col brano *Only teardrops*. Così, secondo il regolamento in vigore, la sua vittoria farà spostare la gigantesca macchina di Eurovision 2014 sull'altra sponda dello stretto di Öresund. Vista dall'Italia, a parte le due edizioni vinte da Gigliola Cinquetti (1964) e Toto Cutugno (1990) la partecipazione all'Eurovision è poco apprezzata, forse perché oscurata dal glorioso Festival di Sanremo che in patria vale da *non plus ultra*... Così, tra il 1998 e il 2010 l'Italia ha preferito tenersi da parte, come se la musica italiana appartenesse a un altro mondo, ed è solamente con l'apparizione sul firmamento internazionale del genio di Raphael Gualazzi (partito da Sanremo oggi fa il tutto esaurito a Parigi) che si è deciso di rientrare in gara a partire dal 2011. Le speranze non sono state disattese, avendo Raphael conquistata la seconda posizione all'edizione tedesca di Düsseldorf, ma se con Gualazzi la scelta è stata azzeccatissima, la partecipazione di Nina Zilli e successivamente di Marco Mengoni con pezzi poco attinenti allo "spirito europeo" hanno portato a delusioni.

Speriamo che la palla non si sgonfierà del tutto in modo da far uscire nuovamente l'Italia da questa kermesse del genere tanto leggero per quanto amato. Il che porterebbe a peggiorare la posizione italia-

na - nei Big Five l'Italia è quella che conta all'attivo meno partecipazioni - solo 39 contro le oltre 50 degli altri quattro paesi, mentre le vittorie italiane si son fermate da tempo a due, mentre l'Irlanda sta già a contarne sette... Ma sarà dovuto all'incongruenza di stili oppure al troppo fervore nell'autovalutare la musica leggera peninsulare? Infatti, c'è chi, per giustificarsi, attribuisce poca originalità allo stile imposto alla gara proprio qui in Svezia dal quartetto Abba con la vittoria di Waterloo del... 1974! Stile (confermato dall'inno della manifestazione - firmato dagli stessi Abba) che da allora alla tendenza disco ha aggiunto poche cose come l'etno, il folk e naturalmente l'infinità di effetti luminosi e coreografici, tanto da far cambiare il regolamento che ora limita la presenza in scena a soli sei artisti per nazione. C'è chi, invece, mette in causa il modo di votazione che alla fine fa dell'Europa un continente diviso (anche) dalla musica in... blocchi geografici: il Sud latino contro il Nord scandinavo alleato al Mittel teutonico e tutti contro l'Est (ex sovietico). Ma secondo lo spirito olimpico, importante è esserci e magari imporsi perseverando nelle proprie tradizioni e virtù musicali. Così come l'anno prossimo, per l'Italia l'occasione potrebbe essere la stessa Copenaghen dove Gigliola Cinquetti trovò, 50 anni prima, l'età per vincere...



Corneliu Dima



JUECASERTA WHO?

All'indomani del flop della riunione promossa dal sindaco (interesse elettorale ovviamente) per la situazione della Juvecaserta, leggevo un articolo del *Mattino* a firma di Esposito, che normalmente scrive appunto delle partite della Juve. Esposito è napoletano e si meravigliava del fatto che il giorno dopo la fine del campionato il club casertano era stato immediatamente dimenticato, dopo che solo ventiquattro ore prime era stato visceratamente amato. Giustificiamo il bravo Esposito solo per il fatto che non è casertano doc, ma veramente qualcuno a Caserta ha mai pensato di tassarsi per quella meraviglia che è stata e che è la Juvecaserta? Le sorti del nostro amore interessano tanti di noi, ma non siamo certo industriali o imprenditori, interessa la curva, i nostalgici, ma chi è pronto a sacrificare il proprio stipendio o la propria pensione per la causa? Nessuno...

Allora ci vogliono gli imprenditori, coloro che si muovono nella nostra città traendone guadagni a volte enormi, ma si tengono nell'ombra, a meno che qualcuno non dia loro 10 in appalti perché ne distruggano 2 per la Juvecaserta o per la Casertana calcio. In città le cattive lingue dicono che l'attuale Presidente si sia trovato lì proprio in seguito a un fatto del genere, quando oltre a un guadagno per la sua azienda ne ricavò abbastanza anche per la campagna elettorale di un Assessore e un po' anche per la Juvecaserta. Questo le cattive lingue, io mi limitai a pensare che probabilmente Javazzi non aveva mai visto una palla a spicchi nella sua vita, ma ora, poverino, si sta dando da fare tanto, e per questo ha il mio encomio.

Sempre a proposito di Caserta, dobbiamo ricordare chi ha fatto grandi Juve e Casertana? La Juve solo Giovanni Maggì da Pisogne provincia di Brescia, anche se casertano per matrimonio naturalizzato, la Casertana Calcio prima Giuseppe Moccia da Afragola, poi per fortuna Enzo Cuccaro, che più casertano doc non c'è. Dopo di loro? Il nulla quasi sempre, sotto il profilo degli imprenditori. Ancora un esempio nella storia. In altra parte leggerete l'ultima puntata della galoppata della Zinzi, da me fondata con Alberto Zinzi nel 1971, che era diventata una icona del basket femminile, ma soprattutto un importante momento sociale di Caserta, sempre con squadre formate da casertane. Bene, quando nel 1997 da Presidente che non poteva reggere più il club dal punto di vista economico, paventai una fusione col Vomero Napoli, con la scomparsa del basket femminile in città, nessuno mosse un dito, e fui costretto al passo fatale tra la totale indifferenza. Magari di città come la nostra ce ne saranno tante, ma questa è Caserta. Ha ragione Esposito del *Mattino*, oggi amore totale, il giorno dopo Juvecaserta who? Per la fine del mese ne sapremo di più, ma per favore non venite più a proporre cose ridicole, come quel giovane, non ricordo se presidente dei Giovani Industriali, che era per quote di 50.000 euro per rilanciare la Juve. Avete letto bene, cinquantamila euro. Magari avrà anche gonfiato il petto per questa proposta veramente... rivoluzionaria. La tragedia è che qualcuno pubblica queste barzellette.

Veniamo ai playoff italiani... Equilibrio favoloso e interesse al top. Intanto Sassari è fuori. L'ultimo tiro che avrebbe dato la semifinale ai sardi, è stato scoccato e sbagliato, ironia della sorte, dal bravissimo Briant Sacchetti, figlio di Meo, coach della Dinamo e inventore del miracolo sassarese. In gara 6 a Cantù, Sassari sembrava aver partita vinta, ma rallentò. Pensai allora a quel proverbio napoletano «*chi vince 'u puorc e nun se port 'u puorc è 'nu ka...*» e puorc». E così è stato con mio immenso dolore, perché Sassari è la squadra più eccitante degli ultimi anni. Mi dispiace Meo, amico mio.

E intanto pensavamo di portare avanti l'unico pezzo di Caserta rimasto lì ai vertici. Alessandro Gentile ha giocato da veterano questi playoff, ed è stato molto temuto dagli avversari, ma, stanchissimo, ha toppato l'ultima decisiva partita con Siena al Forum di Assago, come tutti i milanesi... A voler essere pignoli, nel tentativo sempre supercampanilistico di trovare un po' di Terra di Lavoro, vi diciamo che il papà di Frank Vitucci è un sammaritano doc, trasferitosi da giovane a Venezia, come fiamma gialla ovvero finanziere... consoliamoci con Frank...

C'ERA UNA VOLTA

ZINZI, LA GLORIA E LA FINE

La Zinzi in soli sette giorni aveva vissuto intensamente ottenendo promozione in A1 e quarto posto juniores in Italia.

Una settimana di felicità senza alcun dubbio. Quindi subito al lavoro per allestire una formazione che non imitasse quelle del Sud che l'avevano preceduta, cioè retrocessione senza vincere mai. Rinforzi tutti del Sud e quasi doppianti di ciò che



avevamo già, avendo il vantaggio di avere un notevole pacchetto di lunghe. Arrivò da Taranto un secondo play (Gemma Chilloiro), da Trapani, via Algida Roma, una guardia tutto pepe (Michela Tartamella) e punta più a nord, Gaeta, una tiratrice super (Gianna Toscano). Nessuna di loro aveva mai visto la serie A, ma tutte avevano una dotazione importante per la Zinzi: enorme capacità agonistica. E ci fu anche una importante novità, per la prima volta uno sponsor, anche legato al territorio, il Latte Matese, che affiancò col suo marchio questa grande novità casertana.

E cominciò bene il campionato, tanto che nella prima in casa, la Zinzi batté nientemeno che la Standa Milano, seconda nel campionato precedente. Ma uno dei nuovi acquisti si rivelò una delusione sotto il profilo psicologico, tanto da mettere in subbuglio lo spogliatoio. In vista della poule salvezza, con grande coraggio, la Zinzi tolse la noce marcia dal cesto (Chilloiro) e le cose cambiarono d'incanto, con grande sospiro di sollievo del preparatore atletico, il mitico Savy. La vittoria decisiva per la salvezza fu ottenuta a Perugia in TV nazionale Rete3, e questa partita, Perugia-Zinzi, fu la prima in diretta assoluta in TV di una squadra di club sia maschile che femminile. All'epoca in tv andava solo la nazionale maschile. E così la salvezza giunse via cavo. A Caserta in genere si giocava davanti a non meno di 1500 spettatori... ripetiamo, la Zinzi era ormai nel tessuto sociale della città come Juve e Casertana.

All'indomani della salvezza annunciiai il mio ritiro da coach, con grande rammarico dei fratelli Zinzi, che capirono però che i miei figli avevano il diritto a stare con me, mentre fino ad allora mi vedevano proprio poco. Ebbi l'incarico di scegliere il mio successore, ma con Marcello Perazzetti da Pescara, professore di matematica, non molto diverso da me, non si trovò l'accordo e gli Zinzi ripiegarono su Guido Napolitano e subito dopo su Gavagnin. Ma i tempi erano cambiati completamente, e dopo due anni gli Zinzi cedettero tutto, meno il titolo, al Gragnano. Per fortuna a Jurillo, presidente del Gragnano, non interessavano le ragazzine, che mi restituì, ed io, con grande coraggio, allestii, si fa per dire, una squadra di serie A, finanche con una straniera di colore, tale Gerry Booker, che giocò anche l'All Star Game a Trieste. Si retrocesse, e l'anno dopo, con Gavagnin allenatore, ma con nuovi proprietari, i fratelli Ovidio e Augusto Tedeschi, allestii una squadra per non retrocedere, e che invece, contro qualsiasi pronostico, salì in serie A, battendo Gragnano in un drammatico spareggio con 2500 spettatori al vecchio Palazzetto. A giugno



un *deja vu*. I nuovi proprietari vendettero tutto, titolo compreso, al Gragnano. Due ore prima che si chiudessero i tesseramenti, ero a Gragnano per implorare di ridarmi le bambinelle. Mi furono concesse e ricominciai da capo, come presidente questa volta, e con l'aiuto del coach Palazzino tornammo in A2 e ottenemmo un grandissimo secondo posto alle finali juniores di San Miniato, con Imma Gentile che esplodeva. La Zinzi vantò anche una finalista di Miss Italia, Francesca Sapone...

Nel 1997, senza che Caserta città, istituzioni comprese, muovesse un dito, come vi avevo anticipato, la Zinzi si fuse con il Vomero Napoli, si giocava a Ponticelli, e anche lì qualche bel successo, tra cui un secondo posto in campionato a ridosso di Termini Imerese, e la prima finale nazionale di Napoli femminile in assoluto. Così terminò la sua corsa il Basket Zinzi, fondato nel 1971, ma fu, vi assicuro, una gran bella corsa...

(3 - fine)

CRUCIESPRESSO

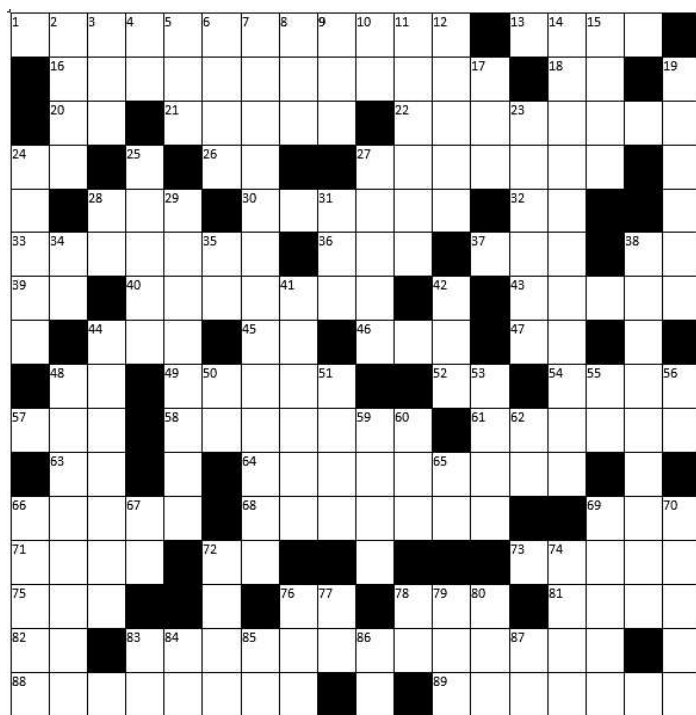
Claudio Mingione

ORIZZONTALI

1. Cosa eccessiva, esagerata - 13. Un continente - 16. Tener compagnia, allietare - 18. Sigla automobilistica del Burundi - 20. Salerno - 21. Cittadina delle Marche - 22. L'eretico vescovo, patriarca di Costantinopoli - 24. Palermo - 26. La cantante Grandi (iniziali) - 27. Nandokan, il capitano della Juve Caserta dello scudetto - 28. *Nouveau* è uno stile artistico diffuso a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo - 30. La città dei "sassi" - 32. Simbolo del chilolitro - 33. La canna dei camini - 36. Uno in inglese - 37. Antichi altari - 38. Risonanza Magnetica - 39. Sigla di Forlì - 40. Giovanni, famoso pittore "macchiaiolo" italiano - 43. La capitale è Nuova Delhi - 44. Associazione Italiana Tassisti - 45. Andare in breve - 46. Famoso gioco di società - 47. Modello dell'AUDI - 48. Simbolo dell'iridio - 49. Il nome del grande Nuvolari - 52. Organizzazione Democratica - 54. Il poker più ambito - 57. L'aspartato transaminasi (sigla) - 58. Isole portoghesi dell'Atlantico - 61. Deriso, schernito - 63. Terni - 64. Premettere, porre dinanzi - 66. Il re della "strage degli innocenti" - 68. Ripudiate, respinte - 69. Buoni del Tesoro Poliennali - 71. Spesso abbonda sulla bocca degli stolti - 72. Sire, maestà - 73. La città toscana del tessile - 75. Né voi, né loro. - 76. Anzi, però - 78. Possono essere da tavola o da vino - 81. Il nome di Ramazzotti - 82. Il simbolo dello stagno - 83. Funghi unicellulari detti anche lieviti - 88. Sistema di riscossione automatica del pedaggio autostradale - 89. Possono essere magiche o d'amore.

VERTICALI

2. La città della Torre pendente - 3. L'acido ribonucleico - 4. L'inizio di ottobre - 5. A favore - 6. Area verde nel deserto - 7. Disapprovare, censurare - 8. Istituto Tecnico Milanese - 9. Il nome di Teocoli - 10. Sigla di Ancona - 11. Avere, possedere - 12. Famosa quella di Verona - 14. Tuffare i cibi in acqua bollente per breve tempo - 15. Col "de" davanti significa "per legge" - 17. Là dove sorge il sole - 19. La città ricordata con Gomorra - 23. Città irachena - 24. Gnomi blu beniamini dei bambini - 25. Artigiani "preziosi" - 27. Può essere militare o civile - 28. Aeronautica Militare - 29. Discutere, argomentare - 31. A Roma di Quinto e di Valle - 34. Il dittongo di duomo - 35. Istituto Tecnico - 38. Riordino, Riorganizzazione - 41. La costellazione del Cacciatore, la più grande e vistosa nel cielo - 42. L'organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura - 44. Patologia cronica delle articolazioni - 48. Buffone, commediante - 50. La prima e l'ultima - 51. Piccoli campi coltivati - 53. Parlare, esporre - 55. Siena - 56. Satellite di Giove - 59. Il Lou leggenda del rock - 60. Ente Provinciale Turismo - 62. Ricevuta di Ritorno - 65. Sigla della provincia di Olbia-Tempio - 66. Max, artista tedesco, tra i più grandi pittori surrealisti - 67. La prima nota - 69. Il suo solfato, opaco ai raggi x, viene usato per lo studio di stomaco e intestino - 70. Luoghi, sedi - 72. Si dice di voce flebile, fioca - 74. Servono per pescare - 76. Motoscafo anti sommergibile - 77. Arezzo - 78. Unione Monarchica - 79. Very Important Person - 80. Umberto autore de "In nome della rosa" - 83. Società Editrice - 84. Peruzzi, portiere della nazionale Campione del Mondo 2006 (iniziali) - 85. Cosenza - 86. Adesso in breve - 87. Quello "Aquarii" è un sistema di stelle nane rosse



88. Sistema di riscossione automatica del pedaggio autostradale - 89. Possono essere magiche o d'amore.

SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DEL 17 MAGGIO

I	L	E	T	A	A	L	F	A	N	O							
D	O	M	U	S	I	L	L	U	P	I	C						
S	A	C	C	O	M	A	N	N	I	L	A						
M	A	U	R	O	O	C	A	R	R	O	Z	Z	A				
A	R	G	U	R	O					S	Z						
G	I	O	V	A	N	N	I	N	I	L	I	Z					
C	A	N	C	E	L	L	I	E	R	I	O	A					
A	R									C	R	E	N				
F	B	O	N	I	N	O	B	O	L	E	R	O					
F	K	Y	E	N	G	E				N	O	N					
E	T									C	Z	I	A				
D	E	G	I	R	O	L	A	M	O	I	T						
B	R	A	Y	E			O	R	L	A	N	D	O				

GRAFICA

NAPPO S.a.s.

Publicità & Stampa

marketing idee

*Concessionaria
il Caffè*

LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS



500 pezzi con
personalizzazione
a 1 colore

450,00 euro

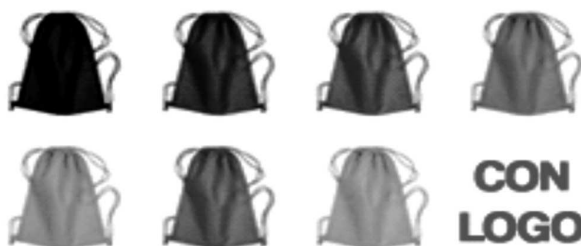
Penna a sfera in plastica argento, con inchiostro nero.



100 pezzi con
personalizzazione
a 1 colore

380,00 euro

Occhiali da sole con protezione raggi ultravioletti UV400.



200 pezzi con
personalizzazione
a 1 colore

580,00 euro

Zaino in TNT di 80 gr. con chiusura a cordoncino.

<http://graficanappo.promoforyou.net>

Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

<http://graficanappo.promoforyou.net>

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

